COPPE MEDAGLIE TARGHE TROFEI
SELVA & BENEVENE
TORINO - VIA FREJUS 10 TEL. 443.380

Anno 106 Numero 7 **ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)** Mercoledì 9 gennaio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

COPPE MEDAGLIE TARGHE TROFEI
SELVA & BENEVENE
TORINO - VIA FREJUS 10 TEL. 443.380

Aumenti fino al 417 per cento

SOCIETA' PETROLIFERE ENORMI PROFITTI NEL '73

Previsioni ottime anche per il '74 - Le rivelazioni sono del N. Y. Times

New York, 9 gennaio.
Il *New York Times* e *Business Week* hanno pubblicato i dati relativi ai profitti delle dodici maggiori compagnie petrolifere americane nei primi nove mesi del 1973. Le cifre rivelano enormi aumenti dei guadagni fino al 400 per cento nel caso della «*Occidental*».

I profitti della «*Exxon*» sono aumentati del 59 per cento (un miliardo e 656 milioni di dollari), quelli della «*Getty*» e della «*Gulf*» del 60 per cento, «*Shell*» 41 per cento, «*Mobil*» 36 per cento, «*Texaco*» 35 per cento, «*Standard of California*» 40 per cento, «*Occidental*» 417 per cento.

Non è possibile sapere esattamente quali sono i guadagni realizzati all'estero e quali all'interno ma secondo gli esperti, i proventi esterni delle più grandi compagnie petrolifere americane nel 1973 sono aumentati in misura enorme e solo moderatamente quelli interni.

Gli esperti prevedono un rovesciamento totale della situazione nel 1974, cioè un aumento vertiginoso dei guadagni della industria petrolifera nelle operazioni interne e un aumento modesto in quelle estere. Questa almeno è la conclusione di Walter Heller, il neoeletto presidente dell'«*American economic association*», ex presidente del Consiglio dei consiglieri economici sotto Kennedy e Johnson, e George Perry, della «*Brookings Institution*», di Washington.

Secondo un loro rapporto per la «*National City Bank*» di Minneapolis, il balzo in avanti dei profitti dell'industria petrolifera nel 1974 sarà impressionante. Verrà quasi triplicato ammontando a 13 miliardi di dollari. Heller e Perry basano tali conclusioni sul fatto che il greggio di produzione interna sarà venduto nel 1974 a una media di 7 dollari il barile e quello importato a una media di 8 dollari e mezzo.

I prezzi del petrolio di produzione interna, che deriva da una combinazione del greggio prodotto all'interno e di quello importato, oltre che del «vecchio» (a prezzo controllato) e del «nuovo» (a prezzo libero) saliranno del 50 per cento rispetto all'estate '73. Analizzando le previsioni dei due esperti, il *New York Times* le considera molto prudenti e osserva che il prezzo del greggio consegnato agli Usa si avvicinerà piuttosto ai 9 dollari al barile se continuerà la quotazione di 11 dollari e 65 centesimi praticata ora per il petrolio del Golfo Persico.

(Associated Press)

«Il petrolio imboscato», servizio sugli avvisi di reato a Genova del nostro corrispondente Giulio Anselmi a pag. 2.

L'Europa a piedi. Un confronto della situazione nei diversi Stati europei, di Renato Proni, a pag. 3.

Alle 11 di stamane sono riprese le discussioni

Pensioni: accordo su due punti

Roma, 9 gennaio.
Lentamente i quattro partiti della maggioranza si avviano a trovare un accordo sulle pensioni. Le trattative, iniziatesi ieri sera alle 18 e sospese alle 3 di notte, sono state riprese stamane alle 11.

La parte economica del provvedimento non è mai stata messa in discussione: avranno validità dal primo gennaio sia gli aumenti ai pensionati (42.850 lire di minimo ai lavoratori dipendenti; 34.800 lire di minimo per i lavoratori autonomi; 25.850 per le pensioni sociali), sia la maggiorazione degli assegni familiari per coniuge e figli (portati a 8000 lire), sia infine l'indennità di disoccupazione (raddoppiata: da 400 a 800 lire giornaliere), e le provvidenze a favore di sordomuti e invalidi civili.

Quando sarà raggiunto l'accordo è quasi certo che un decreto legge renderà operante questo provvedimento, in modo che gli interessati possano beneficiarne nel più breve tempo possibile.

Le polemiche e le difficoltà sono nate in relazione a due punti della legge: riscossione unificata dei contributi, affidata all'Inps, e pensioni di invalidità.

Ogni datore di lavoro paga, per ciascuno dei suoi dipendenti, alcuni contributi: per la pensione, per l'assicurazione malattie, per l'assicurazione contro i rischi. I versamenti sono effettuati ad almeno tre istituti di previdenza: rispettivamente l'Inps, l'Inam e l'Inail. In realtà sono molti di più, perché alcune categorie di lavoratori dipendono da altre organizzazioni.

La legge Bertoldi prevede che d'ora in avanti, un solo ente riceva tutti i contributi; questo allo scopo di ridurre le eventuali evasioni (alcuni datori di lavoro non pagano, o ritardano il versamento), e creare un abbozzo di «anagrafe contributiva».

Sembra che questo principio sia stato accettato, in linea di massima, da tutti nella riunione di ieri notte, a cui hanno partecipato, sotto la presidenza del ministro Bertoldi, gli «esperti» dei partiti: Zanibelli e Vittorino Colombo per la dc, De Michelis per il psi, Giuliano per il psdi e Del Pennino (pri).

L'Inps dovrebbe ricevere dunque i contributi anche dell'Inam e dell'Inail, e conglobérebbe una parte del personale di questi due enti. Le resistenze sono state inizialmente fortissime (gli istituti previdenziali sono molto potenti) e non sono ancora del tutto superate.

La discussione è ancora aperta per quanto riguarda la sorte dello Scau (servizio contributi agricoli unificati), un ente di previdenza degli agricoltori (molto vicino alla dc ed a Bonomi) che vorrebbe mantenere la propria indipendenza. Lo Scau riceve i contributi per pensioni, malattia e rischi sul lavoro, e dovrebbe, secondo il disegno di legge, cedere le proprie prerogative all'Inps.

Il secondo «punto caldo» delle trattative è stato posto dal ministro del Tesoro, La Malfa, e riguarda le pensioni per invalidità. I repubblicani chiedono che siano rivisti, in senso restrittivo, i criteri di concessione, partendo dal presupposto che il numero di coloro che ne godono è estremamente alto, specialmente se comparato ai pensionati per vecchiaia; nel 1972 sono state erogate 4.320.812 pensioni per invalidità, contro 3.846.101 per vecchiaia.

Le prospettive di bilancio dell'Inps per quest'anno non fanno prevedere un miglioramento della situazione: le pensioni per invalidità aumenteranno a 4 milioni 942 mila 200, quelle per vecchiaia a 3.[illegible]. Queste cifre fanno supporre qualche disfunzione nel meccanismo di erogazione, e si può sospettare la presenza di una «fabbrica di pensioni» tale che vi possa ricorrere anche chi non ne ha realmente diritto.

Marco Tosatti

La verità sul Torino

Claudio Sala (nella foto) e il general manager del Torino Bonetto indagano sul «momento terribile» della società granata in campionato (Inchiesta a pagina 9)

"Festival" dello sci italiano: la Giordani vince nel "gigante" della Coppa

(Servizio a pag. 9)

• • •

TORINO

E' morto l'orefice ferito per equivoco in banca

(Servizio a pag. 4)

Prima intesa tra ministero del Lavoro, sindacati e Vaticano

Le festività infrasettimanali riunite in due periodi

Le feste in Italia e all'estero

Così da noi

Capodanno
Epifania (6 gennaio)
San Giuseppe (19 marzo)
Lunedì dell'Angelo (quest'anno 15 aprile)
Liberazione (25 aprile)
Festa del lavoro (1° maggio)
Ascensione (quest'anno 23 maggio)
Festa della Repubblica (2 giugno)
Corpus Domini (quest'anno 13 giugno)
Ss. Pietro e Paolo (29 giugno)
Ferragosto
Ognissanti (1° novembre)
Festa della vittoria (4 novembre)
Immacolata (8 dicembre)
Natale
Santo Stefano (26 dicembre)
Festa del Patrono della città

Nota — Quest'anno cadono di domenica, oltre all'Epifania, la Festa della Repubblica e l'Immacolata. I «ponti» principali sono quelli del 17-18-19 marzo per San Giuseppe e dell'1-2-3-4 novembre per Ognissanti e la Vittoria.

Austria (12 festività) Ferragosto non festeggiato
Belgio (10) Epifania e s. Stefano non festeggiati
Brasile (13) Epifania e s. Stefano non festeggiati
Canada (16) 1° Maggio e Ferragosto non festeggiati; a Toronto neanche l'Epifania e s. Stefano
Cecoslovacchia (7) Epifania, Ferragosto e Ognissanti non festeggiati; compresi, invece, Natale e s. Stefano
Danimarca (11) Epifania, Ferragosto e Ognissanti non festeggiati
Francia (11) Epifania e s. Stefano non festeggiati
Germania federale (13) Riguardo gli Stati protestanti. Ad Amburgo non si festeggiano né l'Epifania né il Ferragosto né Ognissanti. Nella cattolica Baviera le feste sono 15
Gran Bretagna (6) Non si festeggiano né Ferragosto né Ognissanti né il 1° Maggio
Irlanda (8) Epifania, Ferragosto e Ognissanti non festeggiati
Jugoslavia (9) Epifania, Ferragosto e Natale non compresi
Lussemburgo (12) Epifania non viene festeggiata
Messico (17) Epifania, Ferragosto e Ognissanti non festeggiati
Olanda (9) Epifania, 1° Maggio e Ferragosto non festeggiati
Spagna (16) L'1 Maggio festa di s. Giuseppe artigiano
Stati Uniti (9) A New York non festeggiati né l'Epifania né l'1 Maggio né Ferragosto né Ognissanti né s. Stefano
Svezia (13) Ferragosto e Ognissanti non festeggiati
Svizzera (9) Epifania, 1° Maggio, Ferragosto e Ognissanti non festeggiati
Unione Sovietica (8) Epifania, Ferragosto, Ognissanti e Natale non festeggiati

Come saranno divisi

Non ci saranno più «ponti» in Italia. Le festività infrasettimanali — che assai spesso si «agganciano» alla domenica, scavalcando senza troppi problemi un normale giorno di lavoro — stanno per essere, non cancellate, ma concentrate più razionalmente in determinati periodi dell'anno. Il progetto è da tempo allo studio del ministero del Lavoro e si dice che sia quasi pronto. In questi giorni è stata raggiunta una prima intesa con i sindacati e sembra che anche il Vaticano (la maggior parte delle feste infrasettimanali italiane sono religiose) sia «disponibile» alla riforma.

Il provvedimento prevede — stando ad alcune indiscrezioni — il raggruppamento delle festività non domenicali in due scaglioni (estate e inverno); altre soluzioni possibili sono la concentrazione unica o la suddivisione in più periodi. In ogni caso, i lavoratori godrebbero di un maggior numero di giorni di vacanza consecutivi e allo stesso tempo le aziende potrebbero disporre della manodopera in modo più razionale. Come tutti ricorderanno, la produzione di molte industrie, pubbliche e private, fu messa in crisi, nel maggio e nel giugno dello scorso anno, dal ripetersi continuo di «ponti».

Per attuare la riforma, esistono due scogli. Le feste religiose — ecco il primo — possono essere spostate, in base al Concordato, soltanto con il nulla osta della Santa Sede. Finora questa non si era mai mostrata molto disposta ad accettare, ma evidentemente l'accentuarsi della crisi economica ha finito per vincere anche l'ultima opposizione. Pare però che il Vaticano, pur dichiarandosi «disponibile», non intenda accettare lo spostamento di alcune feste religiose, quali Santo Stefano e il Lunedì di Pasqua, strettamente legate ad una lunga tradizione cristiana.

Il secondo scoglio è costituito dalle conseguenze civili e sindacali del provvedimento. I contatti del ministro con le organizzazioni dei lavoratori sono stati comunque positivi. I sindacati — come ha dichiarato il segretario confederale della Cisl, Ciancaglini — sostengono che occorre però una contrattazione settoriale o generale per fissare i periodi in cui fare cadere i riposi addizionali «con riguardo alle ferie, al calendario scolastico e alle effettive possibilità di utilizzo del tempo libero e dei mezzi di trasporto pubblici di ogni tipo». Il segretario dei metalmeccanici della Uil, Benvenuto, ha citato come esempi di periodi adatti alla «concentrazione» quello della fine dell'anno e quello pasquale.

Addio dunque ai «ponti», se cambia il calendario. Ma niente addio alle feste, visto che ci limiteremo solo a spostarle di data. L'Italia non perderà il suo primato di paese più «festaiolo» del mondo, primato che condivide (17 festività infrasettimanali) con il solo Messico. Anche la cattolicissima Spagna (che il 1° maggio celebra la festa di San Giuseppe artigiano) viene dietro di noi, con 16 festività, alla pari con il Canadà.

La classifica contraria, dei Paesi con minor numero di festività, è saldamente capeggiata dalla Gran Bretagna e dalla Romania con 6 giorni, seguite dalla Bulgaria e dalla Cecoslovacchia con 7, da Irlanda, Polonia, Portogallo, Turchia e Urss con 8.

c. b.

Proprietario di una officina, forse geloso della ragazza

Vercelli: spara alla figlia ventenne

DAL CORRISPONDENTE
VERCELLI, 9 gennaio.
Carmelo Alessandro, 47 anni, (piazza della Vittoria 1) proprietario di una officina meccanica, ha tentato di uccidere la figlia Giuseppina, 21 anni, assistente di scuola materna.

Dopo un'ennesima discussione, l'Alessandro ha sparato tre colpi di pistola, colpendo la figlia al petto, alla gamba destra e, di striscio, alla guancia destra. Il proiettile deviato dallo sterno è uscito dalla regione lombare, quello alla gamba dovrà essere estratto. La giovane è stata dichiarata fuori pericolo e dopo gli esami radiologici è stata ricoverata all'ospedale «Sant'Andrea».

Il dramma è esploso stamane poco dopo le 10. In quel momento in casa vi era anche Rosa Cardamone, 45 anni, la moglie dell'Alessandro. La donna è accorsa agli spari.

Come già detto, dopo un alterco, la figlia avrebbe risposto con arroganza continuando a pettinarsi dinanzi allo specchio, nella propria camera da letto. L'Alessandro, considerando forse il gesto come un atto di sfida, ha fatto fuoco.

Vista la figlia stesa sul pavimento ha chiesto aiuto ai vicini di casa. Sono accorsi Vincenzo Tripodi, Anna Fallini e Sibilla Agatiera, i quali hanno soccorso immediatamente la giovane e provveduto ad avvisare la polizia. Con un'auto della «Volante», la giovane veniva immediatamente trasportata all'ospedale. Il padre, intanto, era riuscito a dileguarsi. Poco dopo, però, si costituiva ai carabinieri nella caserma di via Gioberti.

In casa Alessandro si sono recati ufficiali dei carabinieri, funzionari della Mobile e il sostituto procuratore Scalia. Il magistrato ha cominciato ad interrogare l'Alessandro, mentre la polizia stava interrogando, all'ospedale, la giovane e la madre.

Dalle prime indagini risulterebbe che l'Alessandro era posseduto da una forma di gelosia per la figlia. Non si sa per il momento fino a che punto, ma è certo che la ragazza — che oltretutto è considerata di ottima moralità — non poteva fare un passo senza essere seguita dal padre. La pistola era stata acquistata dall'Alessandro due mesi fa e regolarmente denunciata alla questura.

Walter Nasi

Torielli Accuse a un detenuto

Milano, 9 gennaio.
Riesplode clamorosamente il «caso Torielli», vale a dire il rapimento dell'industriale di Vigevano per il cui rilascio fu pagato circa un miliardo e mezzo. Il giudice istruttore Giuliano Turone ha emesso un mandato di cattura nei confronti di Salvatore Ugone, 42 anni, attualmente in carcere a Biella per altri motivi: rapina e tentato omicidio (cercò di travolgere con l'auto una guardia).

L'Ugone, arrestato perché ritenuto responsabile delle rapine compiute nei supermercati del Biellese, aveva nascosto tra gli affetti personali parecchi soldi. Questo danaro non l'avrebbe certo messo con le spalle al muro per quanto concerne il rapimento, se fosse stato esclusivamente frutto delle rapine nei supermercati; ma pare che alcune delle banconote provengano dal riscatto pagato per il rilascio del Torielli. Si tratterebbe di due biglietti da diecimila lire: erano contrassegnati abilmente.

Il giudice Turone ha ritenuto di dover firmare il mandato di cattura a carico del detenuto nel carcere biellese per il sequestro di Pietro Torielli. Inoltre sembra sia stato scoperto un collegamento tra Salvatore Ugone e Michele Guzzardi, oggi sposato con la figlia del custode della villa di via Omegna, il quale è da tempo indiziato per il rapimento.

c. b.

Che tempo farà

PREVISIONI — Nuvolosità in aumento con possibili piogge e nevicate sull'arco alpino, oltre i 1500 metri; nebbie estese.
TEMPERATURA — Stazionaria.
(Ansa - Roma)

Torino: + 3 (alle ore 13)

Montelera nessuna notizia

Sempre più preoccupante la mancanza assoluta di notizie sulla sorte del conte Luigi Rossi di Montelera rapito il 19 ottobre. Si comincia a temere per la sua vita. La stessa polizia e i carabinieri sono allarmati.

Divorzio: si eviterà la "prova di forza,,?

Ormai tutti i partiti hanno preso posizione sulla questione divorzio-referendum. Il quadro è completo e rivela una situazione paradossale. *«Almeno due terzi delle forze politiche — scrive un quotidiano milanese — eviterebbero volentieri la prova. Ma rimangono a discutere fra loro, impigliate in una rete, dalla quale non riescono a districarsi. Le minoranze che vogliono il confronto sembrano alla barra del timone. Ma, in realtà, non pilotano loro. La zattera del divorzio sta scivolando verso l'approdo del referendum più che per la spinta degli oltranzisti, per un gioco di interdizioni, che blocca gli altri gruppi e non lascia margini di manovra».*

Se il «fronte laico» è tutt'altro che compatto, anche nell'ambito della dc sembrano manifestarsi incertezze e perplessità. La corrente di base si è dichiarata favorevole ad un'iniziativa che modificando la legge Fortuna-Baslini riesca ad evitare il ricorso alla consultazione popolare.

Ed oggi l'on. Granelli, sottosegretario al ministero degli Esteri, ritorna sull'argomento affermando che è importante che «alla riapertura del Parlamento i rappresentanti dei vari gruppi dell'arco costituzionale si mettano intorno ad un tavolo per un serio e impegnativo confronto». Soltanto se una revisione della legge Fortuna risultasse impossibile, dopo questo «inoccepibile» tentativo, il ricorso al referendum sarebbe «giustamente inevitabile e comunque meno traumatico».

Significativo è anche il lungo colloquio che ieri hanno avuto il presidente della Repubblica Leone e il presidente del Consiglio Rumor. Negli ambienti del Quirinale si esclude una mediazione di Leone sulla questione del divorzio e del referendum, ma è noto che a suo tempo, prima che il problema assumesse una esasperata rilevanza politica, il Capo dello Stato auspicò che il Parlamento prendesse in esame gli strumenti per evitare una sorta di «guerra di religione». Che cosa si siano detti Leone e Rumor non si sa, ma certo entrambi sono preoccupati per le possibili conseguenze di uno scontro con i partiti laici.

La soluzione migliore per la dc sarebbe un referendum senza traumi e senza scontri e, soprattutto, senza conseguenze negative sul quadro politico generale, in un momento estremamente delicato per il Paese. Liberali, socialdemocratici e repubblicani sembrano rassegnati, se non favorevoli, al referendum (forse timorosi che un accordo per un divorzio-bis possa costituire un anticipo di «compromesso storico»). *«Non sarà la fine del mondo»* sostiene Preti, mentre Bignardi invita ad un *«gioco pulito»* senza *«impiantare una battaglia»* su temi *«che con il divorzio veramente non si comprende cosa abbiano a vedere».*

Rimangono comunisti e socialisti. I primi, soprattutto, non accettano la tesi del *«referendum indolore»*. I comunisti sono fermamente impegnati per evitare il ricorso alle urne, in caso contrario prevedono uno *«scontro duro»*, facendo quasi intendere che non sarebbe più il caso di parlare di *«opposizione di tipo diverso»*.

C'è chi accusa il pci di ricatto e di incongruenza: da un lato la *«disponibilità a trattare»*, dall'altro la *«minaccia di lacerazioni gravi e di contrapposizioni radicali»*. *«Ma l'incongruenza — afferma l'Unità — non è nostra e noi non abbiamo fatto minaccia alcuna. Noi abbiamo semplicemente constatato una realtà del tutto oggettiva.*

"Non è una minaccia,,

«Non si può negare che lo scontro che si vuole da parti ben determinate sia tale da turbare la pace religiosa del Paese e che questo è un fatto grave di per se stesso e grave, particolarmente, nella situazione attuale, né si può negare che la presenza dei fascisti nello schieramento antidivorzistico sia di per se stesso un motivo di turbamento profondo. Che cosa si immagina? E' chiaro a chiunque quali sarebbero i toni usati per strappare il consenso alle grandi masse chiamate al voto... Ed è altrettanto evidente che, su questo terreno, non si può non rispondere e non combattere».

Anche i socialisti si battono per evitare il referendum (e ieri il manciniano Di Vagno ha proposto la ripresentazione del progetto Carettoni), ma la loro posizione è leggermente diversa. Anzitutto il partito deve fare i conti con la corrente di Fortuna, che non vuole sentir parlare di modifiche alla legge sul divorzio e aspetta con impazienza il referendum per vincere definitivamente la sua battaglia (tra l'altro, la Lid ha già fissato per il 20 gennaio l'inizio della campagna elettorale divorzista e, nell'occasione, raccoglierà firme per altri otto referendum, fra cui uno di abrogazione del Concordato). Inoltre De Martino, che pure è stato il primo a prevedere uno scontro «aspro e violento», è stretto tra due fuochi: i comunisti da un lato e i democristiani, compagni di governo, dall'altro. Il tempo stringe e la situazione pare bloccata.

p. g.

Un'indagine sui raffinatori privati

Petrolio imboscato

L'avviso di reato al petroliere Garrone, il più forte dopo Monti e Moratti: il magistrato vuol veder chiaro in uno degli aspetti più intricati della questione petrolifera italiana, la raffinazione per conto terzi - L'irruzione della Tributaria

DAL CORRISPONDENTE

Genova, 9 gennaio.

Dopo aver messo sotto accusa le società multinazionali — comunicazioni giudiziarie sono state indirizzate alle filiali italiane della Esso, Shell, Fina, Chevron-Texaco, BP, Total — i pretori anti-imboscamentos hanno attaccato i petrolieri privati. Un giovane magistrato genovese, Mario Almerighi, ha rivolto a Riccardo Garrone, che con Attilio Monti e Angelo Moratti è uno dei massimi raffinatori nazionali di greggio, l'accusa di aggiotaggio: «*Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato*», punito dal codice penale con la reclusione fino a tre anni. L'intervento del magistrato, che s'inquadra in un'ampia inchiesta sul fenomeno dell'accaparramento in Liguria, coinvolge anche Gianpiero Mondini, cognato e collaboratore del petroliere. Per ora non si parla di incriminazione formale; i due industriali sono solo «*indiziati di reato*», il giudizio è allo stadio delle indagini preliminari.

Forse, come ha detto uno dei legali di Garrone, «*finirà tutto in una bolla di sapone*»; ma l'importanza del processo non è legata al suo esito.

Per la prima volta un giudice si è addentrato in uno degli aspetti più intricati della questione petrolifera: la raffinazione per conto terzi. Com'è noto i petrolieri italiani lavorano soprattutto greggio altrui. Capita così che giganteschi serbatoi restino intatti, perché il loro contenuto appartiene a società straniere o perché le compagnie proprietarie hanno deciso di venderlo in altri Paesi a condizioni più vantaggiose. Questa situazione lascia perplessi: il greggio — si è chiesto qualcuno — appartiene a ditte estere realmente esistenti o a società di comodo, magari localizzate nel Liechtenstein? Da dove proviene e dove finisce il petrolio che giunge in Italia «in temporanea importazione» per essere lavorato? E' vero che certe multinazionali, temendo controlli nei propri depositi, preferiscono accantonare scorte presso le raffinerie private, in attesa di nuovi aumenti del prezzo?

Su alcuni di questi quesiti si basano — forse — le indagini del pretore Almerighi. *«Il giudice voleva sapere se la raffineria Garrone era stata invitata dalle società petroliere a denunciare giacenze diverse dalla realtà* — dice l'avvocato Silvano Campanile, difensore del petroliere —. *Il presidente dell'Erg ha negato di avere ricevuto richieste del genere».*

Il riserbo che circonda le indagini impedisce di sapere quali elementi abbiano indotto il magistrato a firmare gli avvisi di reato: la guardia di finanza rifiuta di dare notizie, il pretore si trincera dietro il segreto istruttorio, i difensori, avvocati Monteverde e Campanile, hanno negato a lungo l'esistenza del procedimento, i massimi funzionari della ditta si ostinano a smentire i fatti. Secondo una voce di provenienza difensiva la comunicazione giudiziaria sarebbe stata inviata a Garrone e Mondini per ragioni meramente procedurali: solo in tal modo, infatti, era possibile procedere alla perquisizione nella ditta ed all'interrogatorio dei titolari.

Ma è difficile avere conferme. *«Tutti sono ancora un po' choccati dall'irruzione della tributaria; nonostante i frequenti controlli fiscali, una perquisizione come quella dell'altro ieri non era mai stata compiuta»* dice una persona dell'*entourage* di Garrone. Nel primo pomeriggio di lunedì, cinquanta «Fiamme gialle», al comando del colonnello Bianchi, si sono presentate all'improvviso alla raffineria di San Quirico ed hanno iniziato ad esaminare i documenti trovati negli uffici; molti dossier sono stati sequestrati. Contemporaneamente altri militari perquisivano la villa di Albaro in cui abita l'industriale, l'appartamento di Gianpiero Mondini e l'ufficio romano della società. L'ordine di perquisizione firmato dal pretore Almerighi, era conseguenza dell'incriminazione di un grossista di Savona, accusato di non aver rifornito l'ospedale di Cogoleto. *«Non ho avuto la possibilità di farlo* — si era difeso il commerciante — *perché la Erg ed alcune altre aziende che mi provvedono di gasolio non hanno rispettato gli impegni».*

Ieri mattina, accompagnati dai difensori, Garrone e Mondini si sono presentati al pretore, per dare e chiedere chiarimenti. I loro legali avevano preferito non attendere la notifica di un capo di imputazione e offrire al magistrato una prova di disponibilità.

«Abbiamo così saputo che l'indagine a carico della Garrone mirava innanzitutto a verificare le affermazioni del grossista savonese — dice l'avvocato Campanile — *ed esaminare l'opportunità di incriminare i rappresentanti della raffineria per "inadempimento di pubbliche forniture". Abbiamo potuto dimostrare la perfetta legittimità del nostro comportamento».*

L'altro quesito, al quale Riccardo Garrone ha dovuto rispondere, riguardava, come si è detto, le scorte della raffineria. *«Tutto è risultato perfettamente legale* — dice ancora il difensore. — *D'altra parte è impossibile che una società come la nostra, che raffina sette milioni di tonnellate di greggio all'anno, rischi danni gravissimi per un'irregolarità».*

«Certi sospetti sono inspiegabili — sostiene il segretario generale della Garrone, Farini. — *Il prodotto è soggetto a vincoli doganali rigidissimi. Non si può spostare un litro di petrolio senza il benestare di tre ministeri: Industria, Finanze e Marina. Figuriamoci se sarebbe possibile nascondere migliaia di tonnellate di greggio: noi viviamo in una casa di vetro».*

Giulio Anselmi

Genova. L'ingegner Riccardo Garrone (Foto Nazzaro)

Chi è Garrone

GENOVA, 9 gennaio.

(g. a.) Riccardo Garrone, 37 anni, cinque figli, laurea in chimica industriale, è l'involontario protagonista della inchiesta giudiziaria condotta dal pretore Almerighi. Ricchissimo (da anni è capolista dei contribuenti genovesi, con un imponibile che oscilla sui 150 milioni di lire), è però poco noto al grosso pubblico, nonostante diriga l'azienda di famiglia dalla morte del padre, avvenuta una decina di anni fa.

Introverso, Garrone ama fare vita molto ritirata. Sono leggendarie la sua avversione per i fotografi e la sua idiosincrasia per le interviste: non ne ha mai concesse. Ha tenuto due sole conferenze-stampa, una per chiedere al Comune di Genova l'ampliamento della raffineria, l'altra, due settimane fa, a proposito della crisi petrolifera. Notoriamente il petroliere è molto religioso: vicino, come già suo padre, al cardinale Siri, è il principale finanziatore del quotidiano cattolico «Il Cittadino». Gli si conosce una sola, grande passione: la caccia grossa.

Politicamente, l'industriale è un moderato che ha sempre rifiutato le suggestioni dell'estrema destra. Quando, tre anni fa, il principe Valerio Borghese venne a Genova in cerca di appoggio per il suo «Fronte nazionale» e s'incontrò con alcuni noti imprenditori in una villa di Capo Santa Chiara, il petroliere rifiutò di partecipare alla riunione, nonostante fosse stato invitato. Querelò poi i giornali che l'avevano indicato tra i presenti.

Parlando di Riccardo Garrone, è inevitabile il confronto col padre Edoardo, che diede il suo nome all'azienda. Edoardo Garrone, capitano d'industria di altri tempi, costituì la sua impresa negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale e l'avviò, nel dopoguerra, a diventare uno dei colossi italiani del settore.

A Mondovì

Vuol vendere la fabbrica: protestano gli operai

MONDOVI', 9 gennaio.

(g. d. m.) All'abitificio Rossi, l'azienda di confezioni di Mondovì che il proprietario Luigi Maraschi vuole chiudere perché è stanco e malato e non se la sente più di dirigerla, è ripreso stamane il lavoro in alcuni reparti mentre in altri prosegue lo «sciopero bianco». Fra i 170 dipendenti la tensione è notevole ed è pari alla preoccupazione degli amministratori comunali per la sorte della fabbrica.

L'azienda, fondata nel 1918 dal suocero del Maraschi, è florida, affermata, le maestranze sono specializzate, l'attrezzatura funzionale e moderna, la clientela assicurata. «Possibile — chiedono le autorità di Mondovì — che nessuno si sia fatto avanti per acquistarla. Forse dipende dal prezzo chiesto dal proprietario?».

I dipendenti minacciati di disoccupazione, da parte loro incalzano: «Se non si trova un privato perché non interviene lo Stato? Lo ha già fatto in tante occasioni. La nostra fabbrica non è un "ramo secco", non si può consentire che scompaia mettendo sul lastrico 170 famiglie soltanto perché il proprietario deve pensare alla sua salute».

Ieri i dipendenti della «Rossi», in maggioranza donne, si sono recati in municipio, dove il sindaco Martinetti ha illustrato le direttrici sulle quali si sta muovendo l'amministrazione comunale. Stamane tutte le operaie sono entrate in fabbrica ma solo una parte ha avviato le macchine, mentre le altre si sono riunite in assemblea.

Il sanguinoso dramma di Alessandria

L'amante tradito racconta come ha ucciso l'amica

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 9 gennaio.

Lei, Luciana Scano, 23 anni, una biondina appena graziosa, che, dopo essersi guadagnata da vivere a Roma come bambinaia, era venuta ad Alessandria, pochi mesi fa, e aveva trovato più redditizio far soldi accompagnandosi a uomini; lui, Ennio Carta, 27 anni, rappresentante di commercio, magro, piccolo, residente a Roma. Entrambi sardi di origine e genitori di una bimba ora di due anni, che vive in Sardegna con i nonni materni.

Questi i protagonisti del fatto di sangue avvenuto ieri sera in un alloggio al piano terreno di via Lesegno 33, di proprietà delle sorelle Rosalba e Paola Selis, anche loro sarde, che ospitavano la Scano. Ora, lei è all'obitorio, con un foro di pallottola nella fronte, lui in carcere, sotto l'accusa di omicidio volontario.

Ha reso piena confessione al sostituto procuratore Parola, che per un paio di ore lo ha interrogato a palazzo di giustizia. Ha dalla sua l'attenuante della provocazione, ma lo attende una condanna a 25 anni di reclusione. Una frase sprezzante della ragazza ha fatto scoppiare la tragedia: tre colpi, partiti dalla «7,65» (acquistata a Roma e portata ad Alessandria; gli è stata contestata anche questa violazione alla legge): una pallottola ha raggiunto alla fronte la ragazza e l'ha uccisa.

Ennio Carta ha ucciso perché Luciana Scano lo tradiva, e glie lo ha anche detto a chiare lettere, usando una frase piuttosto volgare, dopo avere spavaldamente impugnato la rivoltella che il giovane amante da due giorni teneva sul lavabo in casa Selis, senza colpi nel caricatore.

«Me l'ha puntata contro, facendo l'atto di sparare su di me, racconta l'omicida, *con lo stesso tono, pacato e quasi distaccato, come di persona che riferisce su fatti che non la riguardano direttamente;* io, le ho allora fatto vedere come si fa a servirsi veramente di un'arma e ho inserito i colpi nel caricatore. Quindi le ho domandato per l'ennesima volta se intendeva continuare a tradirmi, e alla sua risposta affermativa ho sparato. Ero pronto a ripartire per Roma, deciso a comportarmi da duro, lasciandola al suo destino. Ma ho voluto tentare l'ultima carta, domandandole se desiderava proprio la mia partenza, e lei ha detto di sì, accompagnando la affermazione con una frase scurrile».

Ennio Carta era giunto sabato ad Alessandria, proveniente da Roma. Voleva stare con la sua donna. Ma non appena messo piede in casa Selis si è accorto che qualcosa non andava: anzi, prima ancora di entrare, considerato che solo dopo dieci minuti la porta gli era stata aperta, mentre è rimasta chiusa quella della camera da letto, quasi a testimoniare che dentro vi era qualcuno. Il giovane rappresentante sardo esce, si ubriaca, decide di andarsene prima di venire a sapere troppo; ma poi rimane, e trascorre la domenica con Luciana, in armonia, sebbene solo apparente.

Il secondo «colpo» gli viene dalla constatazione che nella borsetta di Luciana si è un foglio di via obbligatorio; mentre la conferma dei suoi sospetti piomba su di lui la sera di lunedì, quando l'amica lo pianta in asso alle 22 per andare con uomini, dopo una giornata serena, trascorsa con la donna, parte da soli, parte in compagnia delle sorelle Selis, soprattutto di Paola, con la quale, domenica sera, la coppia è anche andata a ballare.

«Per evitare di arrivare ai ferri corti, *racconta ancora l'omicida,* ho cercato di fingere che non mi importava se lei andava a "lavorare". In realtà, ho avuto una crisi di nervi, e ho deciso di tornare a Roma. Mi è, però, mancato il coraggio per farlo, e la mia unica vendetta è stata quella di ignorarla, quando, rientrata a casa, la notte di lunedì, si è coricata accanto a me».

La giornata di martedì è trascorsa senza scosse; lui che le chiede in tono forzatamente scherzoso se le piace «fare la vita», lei che, ridendo, risponde di sì. Pranzano in una pizzeria con Paola Selis, l'accompagnano a casa e, quando rimangono soli, Luciana Scano informa l'amico che deve andare dal parrucchiere. Per l'uomo è un altro «colpo»: dirà poi che ha sofferto come di un affronto nel vedere che l'amante preferiva una seduta dal parrucchiere alla sua compagnia.

Decide di nuovo di partire, ma non lo fa: l'aspetta da un barbiere lì vicino, e quando lei, che lo ha visto, lo manda a chiamare, corre da lei. Tornano a casa. Le sorelle Selis non ci sono e Ennio Carta ne approfitta per sondare i sentimenti dell'amica. «Luciana, però, non ha risposto alle mie domande: ad un tratto anzi, ha afferrato con una mano un paio di forbici, con l'altra la mia pistola. Resomi conto che avrebbe continuato a fare la vita, ho deciso definitivamente di andarmene, ed ho preparato la borsa con i miei effetti personali». *Primo, però, rivolge ancora la domanda fatale, seguita dalla volgare risposta. Ed è la fine.*

Emma Camagna

Luciana Scano

"Cuori solitari? Siamo intellettuali,,

Firenze. Continua il processo ai direttori di quattro riviste erotiche accusati di favoreggiamento della prostituzione per gli annunci pubblicati nelle rubriche per cuori solitari. Ieri c'è stato l'interrogatorio di una giovane inserzionista francese: «Non ho mai avuto rapporti intimi con chi rispondeva agli annunci. Erano incontri fra intellettuali; ci vedevamo per parlare di quadri». Stamane è stata sentita la più anziana delle testimoni, una signora di 72 anni

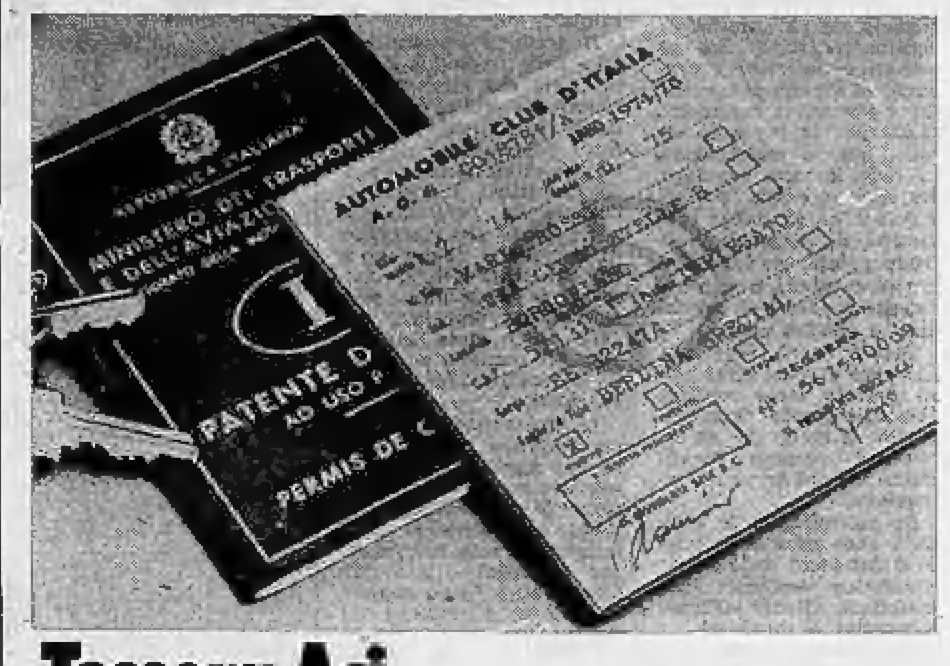
Genitori risarciti per la morte di una recluta

GENOVA, 9 gennaio.

(g. o.) Il ministero della Difesa dovrà risarcire i genitori d'una giovane recluta morta 18 mesi dopo l'arruolamento, a causa di una grave forma di otite purulenta. Lo ha deciso il tribunale civile di Genova, al termine di una causa durata quattordici anni. I giudici hanno fissato in 35 milioni il risarcimento dei danni; oltre a questa cifra, lo Stato dovrà pagare 7 milioni e mezzo per compensare i congiunti della «sofferenza morale» subita.

Paolo Corradini, 23 anni, dopo essere stato dichiarato rivedibile per due volte alla visita di leva, fu arruolato nel luglio 1958. Secondo la denuncia presentata dai familiari, le fatiche e i disagi della «naja» determinarono ben presto una riacutizzazione del male di cui soffriva da undici anni.

Un mese dopo aver indossato la divisa, Corradini fu ricoverato all'ospedale militare di Bolzaneto. Tre mesi più tardi fu dimesso, ma le sue condizioni continuarono a peggiorare. Nuovamente ricoverato a Bolzaneto e poi a Sturla e all'ospedale civile di San Martino, nel dicembre 1958 fu sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Il 4 maggio dell'anno dopo morì in ospedale a Sampierdarena.



Tessera Aci il documento piú necessario dopo la patente

Associarsi all'ACI vuol dire spendere il minimo ed ottenere il massimo del servizio.

A.C. ALESSANDRIA Corso F. Cavallotti, 9
A.C. ASTI Piazza Medici, 21/11
A.C. BIELLA Viale Matteotti, 11
A.C. CUNEO Piazza Europa, 5
A.C. DOMODOSSOLA Via De Gasperi, 17
A.C. IVREA Via Aosta, 10
A.C. NOVARA Via Rossini, 36
A.C. TORINO Via Giolitti, 15
A.C. VERCELLI Piazza Alciati, 11

gli Automobile Club del Piemonte

AAAAA organizzatore cercasi

In pericolo il Festival di Sanremo

A due mesi dall'esordio - Bocciati dal Comune i "manager" Ravera e Gigante

Sanremo, 9 gennaio.

A.A.A. cercasi organizzatore per festival di Sanremo. Forse solo con un annuncio simile si potrà risolvere il problema che da mesi blocca la più grossa manifestazione di musica leggera italiana e paralizza l'attività amministrativa del Comune della città dei fiori. Anche Gianni Ravera, ex socio di Ezio Radaelli, patron della «Gondola d'oro di Venezia» ed Elio Gigante, ex manager di Mina, sono stati bocciati al «Sanremo 74». La giunta municipale, presieduta dal sindaco Piero Parise, dopo una lunga seduta ha respinto con 4 voti contrari, due a favore ed uno astenuto, la loro candidatura per organizzare la 24ª edizione del festival che si svolgerà le sere del 21, 22 e 23 febbraio al casinò municipale.

Gianni Ravera

La decisione è stata una grossa sorpresa perché solo pochi giorni prima la speciale commissione-festival formata da rappresentanti di gruppi di maggioranza e gli stessi segretari politici dei partiti convergenti avevano addirittura firmato all'unanimità un documento consultivo dove si dava parere favorevole a Ravera e Gigante respingendo le proposte e le candidature degli altri big dello spettacolo, da Alain Delon e Radaelli, a Salvetti e Sebastiani.

A Milano, capitale del 45 giri, l'eco della votazione ha avuto l'effetto di una bomba perché erano già stati presi contatti con case discografiche, cantanti, pubblicitari e rotocalchi specializzati. Nel segreto delle urne i franchi tiratori ancora una volta hanno mandato all'aria tutto mettendo in evidenza le profonde spaccature all'interno della democrazia cristiana sanremese e degli altri partiti di maggioranza (pli, pri, psdi).

Il «no» al tandem Ravera-Gigante è l'ultimo atto di un lungo braccio di ferro tra il sindaco Piero Parise e gli assessori democristiani Roberto Lardera e Napoleone Cavallere che secondo alcuni osservatori politici si concluderà con l'arrivo a Sanremo di un commissario prefettizio. Un gruppo vuole che a organizzare il prossimo festival sia Vittorio Salvetti, l'altro Ravera e Gigante. Su questa terna di nomi e sul mondo volubile e munifico della canzonetta attorno al quale ruotano interessi di centinaia e centinaia di milioni da mesi avvampa a palazzo Bellevue un'aspra battaglia politica.

«Quello che è successo in Giunta — ha dichiarato il sindaco Parise subito dopo la riunione — *è semplicemente assurdo. Come si fa a dichiarare una cosa e smentire tutto dopo pochi minuti. Qualcuno forse si illude di farmi saltare i nervi, di logorarmi, senza sapere che la mia forza è incrollabile perché ho le mani pulite e non mi piegherò mai a nessun compromesso».*

Anche la proposta dell'assessore Leo Pippione (democristiano e della corrente del sindaco) di portare in consiglio comunale l'intera pratica è stata bocciata dalla Giunta con 5 voti contrari e due favorevoli.

Roberto Basso

Meno petrolio arabo, benzina razionata

L'EUROPA A PIEDI

In crisi l'economia dei Paesi della Cee mentre gli Stati arabi possono sconvolgere il sistema finanziario internazionale gettando sul mercato 150 mila miliardi all'anno ricavati dalla vendita del loro greggio - Lunga la nostra austerity

DAL CORRISPONDENTE

Bruxelles, 9 gennaio.

L'uomo europeo è tornato ad essere una creatura a due gambe e non a quattro ruote. Questo l'effetto più vistoso, ma non il più importante, della riduzione delle forniture petrolifere all'Europa decisa dai Paesi arabi, al Kuwait, poco più di due mesi or sono. In realtà, è bastato che il flusso del greggio fosse tagliato del 25 per cento (poi contenuto nel 15) perché la struttura politica, economica e sociale dei nove Paesi della Comunità Europea restasse scossa. Anche chi si è rivolto nostalgicamente alle teorie di Rousseau per un ritorno alla natura, lo ha fatto sotto l'ombra sinistra di una crisi economica di proporzioni simili a quella degli Anni 30.

I Paesi arabi, con le limitazioni delle vendite di petrolio, miravano a questi scopi: spostare la politica europea sul Medio Oriente a loro vantaggio, far accettare un iperbolico aumento del prezzo del greggio, inserirsi nel dialogo politico della regione mediterranea e forse mondiale, aprire nuove e più vantaggiose forme di collaborazione finanziario-industriale con l'Europa.

Nella ricerca dei loro fini politici e finanziari, i Paesi arabi hanno messo in pericolo gli scopi del «sistema industriale» europeo, cioè l'espansione, i consumi e lo sviluppo tecnologico. Di riflesso, dato che il sistema industriale moderno si integra nello Stato (J. K. Galbraith nel «The new industrial state»), essi hanno posto a repentaglio gli stessi Stati europei.

Il parziale boicottaggio petrolifero arabo pone problemi di fondo, ma anche immediati. I suoi effetti economici sono stati diversi nei vari Paesi, perché differente è stato il modo di applicazione. Lo sceicco Yamani, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, ha così spiegato a Bruxelles le distinzioni fatte dai Paesi arabi: tutto il petrolio necessario alla Francia, al Regno Unito e al Belgio perché «Paesi amici», niente petrolio all'Olanda perché «nazione ostile», tanto petrolio quanto risulta vantaggioso per gli arabi agli altri Paesi europei, tra i quali l'Italia, perché giudicati neutrali nella disputa mediorientale. Tra queste discriminazioni, fa spicco quella contro l'Olanda, le cui simpatie, nonostante l'adesione alla dichiarazione del 6 novembre sul Medio Oriente, vanno ad Israele. L'Olanda è apparsa al mondo come vittima prima delle rappresaglie arabe poi dell'egoismo degli alleati.

Roma. Rosanna Schiaffino sulla bicicletta «domenicale»

L'Olanda chiedeva soprattutto solidarietà politica, perché, solo in misura modesta, voleva che fosse tradotta in una spartizione equa dei proventi di petrolio. Del resto, era stata proprio l'Olanda ad ostacolare, fino alla recente crisi, una politica europea sull'energia e anche adesso pensa di quadruplicare il prezzo del suo gas naturale, che esporta agli altri Paesi della Cee. Al recente vertice europeo di Copenaghen, i Primi ministri hanno comunque accolto le pressioni dell'Aja e di Bonn per la formulazione di un programma energetico comune, che permetta «un funzionamento ordinato del mercato».

L'Olanda si è battuta per una questione di principio, mentre gli altri Stati europei hanno scelto la strada dell'opportunismo politico. E' paradossale che la Francia (che partecipò alla spedizione di Suez con l'Inghilterra e con Israele nel 1956 e che fu protagonista della più sanguinosa guerra coloniale, in Algeria, condotta da una nazione europea) sia stata l'artefice della politica di «apeasement» della Cee verso i Paesi arabi. Ma molta acqua è passata sotto i ponti della Senna dagli anni cinquanta e ora gli interessi francesi coincidono con quelli dei popoli in via di sviluppo.

Così, mentre la benzina è razionata in Olanda, i francesi possono tranquillamente partire per il weekend a bordo delle loro auto. A parte le limitazioni alla circolazione e l'abbassamento della temperatura nelle abitazioni, l'Olanda, tuttavia, non ha ancora accusato seri sintomi di crisi economica. Lo stesso primo ministro Van Den Uyl ha detto che la situazione nel settore dei rifornimenti petroliferi non è drammatica come si temeva. In realtà, l'Olanda, tenendo per sé il petrolio che riceve dai Paesi non arabi anziché riesportarlo, come faceva prima della crisi, si trova in una posizione soltanto marginalmente peggiore della Germania e dell'Italia.

La situazione economicamente più drammatica è quella del Regno Unito, dove non solo scarseggia il petrolio (nonostante le forniture arabe più o meno regolari) ma anche il carbone.

Heath, davanti alle pressioni dei minatori e a quelle dei paesi arabi, ha scelto di cedere alle seconde e di dare battaglia alle prime. Nella ricerca di un ruolo europeo mediante trattative segrete con gli arabi sulla crisi petrolifera, il primo ministro Edward Heath si è lasciato scoperte le spalle, con il risultato che i disoccupati sono già un milione e chi lavora lo può fare solo tre giorni alla settimana.

Il «Foreign Office», come il «Quai d'Orsay» di Parigi è un «covo» del filoarabismo europeo, ma al «treasury» di Westminster già si fanno le somme del costo per la bilancia dei pagamenti in seguito al raddoppio del prezzo del greggio: circa tremila miliardi di lire all'anno. L'Inghilterra, come tutta l'Europa, non ha molte ragioni per essere condiscendente verso i paesi arabi, ma è la visuale politica globale che ha avuto il sopravvento.

Questa visuale è nata a Parigi, con il gollismo, ma è stata influenzata da avvenimenti esterni. Senza la Francia nelle strutture militari della Nato, con la fine della «relazione speciale» fra gli Usa e il Regno Unito, con la distensione e la politica estera autonoma di Kissinger, la guerra del Kippur non ha trovato l'America in sintonia con l'Europa. Così, la Francia continua a prosperare, perché non subisce l'embargo petrolifero, ma anch'essa dovrà fare i conti con l'emorragia di valuta per pagare il greggio arabo. La Francia risentirà comunque gli effetti delle insorgenti crisi negli altri Paesi europei, mentre le economie degli Stati della Cee sono in gran misura interdipendenti. Il presidente Georges Pompidou, il ministro degli esteri Michel Jobert lo sanno, ma credono che sia nell'interesse dell'Europa, oltre che della Francia, condurre trattative dirette con i Paesi arabi. Un certo successo è già stato dimostrato dalla diplomazia anglo-francese, con la decisione dei Paesi arabi di contenere nel 15%, anziché mantenere al 25% la riduzione delle forniture di greggio. Ma la spada di Damocle potrebbe ricadere ad ogni momento.

Il parziale boicottaggio petrolifero arabo ha anche colpito la più forte economia della Cee, quella tedesca. Le difficoltà sono reali, anche se i tedeschi possono assorbire meglio degli altri gli aumenti del costo del petrolio perché hanno industrie più efficienti. L'espansione tedesca nel 1974 sarà rallentata e per la prima volta da vent'anni registrerà scarsi progressi. Se la crisi dovesse acuirsi, sarebbero minacciati anche i posti di lavoro dei *Gastarbeiter*, con conseguenze gravi per l'Italia e per gli altri paesi che hanno lavoratori in Germania.

Ciononostante, la linea tedesca è stata forse la più coerente in seno alla Cee e verso i paesi arabi. La Germania ha sostenuto l'Olanda e allo stesso tempo ha imposto un piano comune per l'energia, dichiarandosi anche disposta, come gli altri paesi, a delineare un nuovo tipo di rapporti con i paesi produttori di petrolio.

Per l'Italia, il problema, visto da Bruxelles, appare più grave, date le strutture nazionali più deboli. In un paese che, assieme all'Irlanda, ha già il tasso più alto di disoccupazione nella Cee, un arresto anche temporaneo dell'espansione produrrà effetti imprevedibili. Il costo maggiorato del greggio indebolirà anche la nostra bilancia dei pagamenti, che è già in forte passivo. Il clima di «austerity» in Italia potrebbe finire più tardi che altrove in Europa, con l'eccezione del Regno Unito.

Il 1974 potrebbe essere l'anno della crisi in Europa, ma più probabilmente sarà l'anno della paura e del ristagno. Sarà anche l'anno del dialogo con i paesi produttori di petrolio (nel quadro dell'iniziativa di Henry Kissinger o in seno all'Oced, come preferisce Londra, o direttamente, come vorrebbe Parigi). Non tutti gli assi sono nelle mani dei paesi produttori, anche se possono guardare con fiducia al prossimo futuro quando gli introiti delle vendite di greggio frutteranno loro circa 150 mila miliardi di lire all'anno, quanto basta per sconvolgere il sistema monetario mondiale.

Renato Proni

GUIDA 1974 AL NUOVO SAPER VIVERE

DIMMI COME MANGI

E ti dirò chi sei ★ Sette regole per non sfigurare ★ Che accadde nella carrozza-ristorante

Siede a un tavolo vicino, nella carrozza-ristorante. E vedendolo mangiare si pensa a un porco davanti al truogolo. La sua scorrettezza è addirittura imperiosa. Inforca gomitoli di spaghetti che poi sgomitola tra le labbra intrise di salsa, emettendo i suoni modulati d'uno zufolo. Allorché gli portano il pollo, lo affronta col vigore di Sansone quando smantellò il tempio dei filistei: impugnato la coscia tra pollice e medio, vi affonda i canini e sputa nel piatto i pezzi di tendine. Si cerca di sfuggire a quello spettacolo guardando fuori del finestrino; ma il commensale-orchestra tritura l'altrui volontà d'ignorarlo col rapido, meccanico, implacabile moto delle ganasce. Masticando beve e parla con un suo accompagnatore, abbastanza corretto, quello, da non richiamare l'attenzione.

Finito il pasto, sbottona l'ultimo bottone del gilet e incomincia a frugarsi tra i molari con uno stecchino. Proprio in quel momento gli si avvicina il cameriere che con deferenza lo chiama onorevole. Si sa che i camerieri sono larghi di titoli con i clienti: un dott. o un comm. non costa nulla e incoraggia la mancia. Vengo però a sapere che quello è un onorevole sul serio e me ne dicono anche il nome. Oh strazio. E' opinione del popolino che appena uno diventa deputato «impari a mangiare»; bisogna dolersi che questa battuta rimanga solo metaforica.

Conobbi un direttore di banca che usava invitare a pranzo i suoi nuovi dipendenti per poterli giudicare: considerava più sintomatico, agli effetti del carattere, il loro modo di stare a tavola della loro scrittura: certi gesti, diceva, sono documenti psicologici, veri e propri tests inconsci sulla personalità: danno la misura dell'autocontrollo, degli scrupoli morali e del rispetto per gli altri. E nella sua banca chi non sapeva mangiare compiutamente la propria carriera. Forse quel signore esagerava: un commensale grossolano non è necessariamente un farabutto; ma disgusta, toglie l'appetito agli altri. Perciò: buttiamo pure a mare gl'inchini, i salamelecchi, le ridicolaggini formali del vecchio galateo, ma teniamo duro su un punto: il contegno a tavola del nostro caro prossimo. Non siamo pessimisti come Curnonski, secondo il quale occorre un minimo di dieci secoli per imparare a mangiar bene; tuttavia riteniamo che l'osservanza di certe norme è frutto di un'educazione da cominciar presto (l'età adatta è cinque anni; a dieci è troppo tardi) e avvalorare con l'esempio: certi riflessi sono una questione di mimetismo. E se l'esempio manca? Un'amabile donna che si vedeva render difficile il compito dal marito, le cui pessime maniere venivano sottolineate e usate come alibi dai figli: «Anche papà...» ribatteva con spirito: «Bambini miei, non sono stata io a insegnargli a mangiare! L'ho avuto troppo tardi. Voi, invece...».

Ed ecco le semplici regole da trasformare con l'abitudine in movimenti istintivi.

PRIMA: *non ci si agita, non si mugola, non si giocherella con le posate, non si piantano i gomiti sul tavolo mentre si mangia. Non si ingurgita il cibo velocemente, e nemmeno troppo lentamente: adeguare la propria masticazione a quella altrui, in modo da non aver finito quando gli altri sono a metà o viceversa. Dai dieci anni in su, il tovagliolo non va legato intorno al collo, infilato nella scollatura o nel panciotto: lo si tiene, spiegato appena, sulle ginocchia. Non lo si adopera per pulir le posate al ristorante, come fanno le massaie calabresi della distinzione. Semmai, si chiedono posate meno dubbie.*

— Signore, la mancia!

SECONDA: *ricordare, mangiando la minestra, che si è un motore silenzioso, non una pompa aspirante. Se rimane un po' di brodo in fondo alla scodella, rinunciare a inclinarla per raccoglierlo o, tantomeno, versarlo nel cucchiaio, anche se ci hanno insegnato che non bisogna sprecar niente.*

TERZA: *il cucchiaio. E' ancora aperta la vertenza se accostarlo alle labbra di punta o di lato. I francesi sostengono: di punta. Ma l'estetica consiglia: di lato. E senza succhiar lo strumento.*

Il coltello. Si manovra con l'indice posato sul manico, non sulla lama. Mai portarlo alla bocca. Per quanto sia diventato insostenibile e non annerisca più certe pietanze, è consuetudine non usarlo per tagliare il pesce (se mancano le debite posate, aiutarsi con un pezzetto di pane), le frittate, le uova, i dolci cremosi. Il pollo va sempre mangiato con forchetta e coltello, per quanto s'insinui che scarnificato coi denti ha più sapore: dobbiamo in qualche modo diversificarci dal nostro prozio, il pitecantropo.

QUARTA: *E' permesso usar le dita con i gamberetti (salvo non si riesca a metterli a nudo con le posate; ma sono virtuosismi d'alta scuola), i ravanelli, i carciofi. I pareri restano divisi per gli asparagi. Edoardo VII li affrontava con le mani: e suo malgrado andò più oltre, ma senza creare precedenti: avendo ospite un maragià, che i gambi degli asparagi li buttava per terra alle sue spalle, fece cortesemente lo stesso, subito imitato da tutti i commensali. Dietro le sedie i domestici in livrea sopportarono quel bombardamento costernati, ma immobili. Oggi, se non vengono fornite apposite e scomode pinze, gli asparagi si tagliano col coltello e se ne mangia la punta con la forchetta.*

QUINTA: *la frutta si sbuccia con forchetta e coltello, arance comprese, senza sollevarla dal piatto. Le ciliegie si mangiano con le mani, sputandone i noccioli. Dove? Nel piatto è ignobile. Nel cavo della mano disposta a imbuto, non meno ignobile. Resta la soluzione dei tedeschi, che inghiottono i noccioli insieme alle ciliegie. Tipi di stomaco forte, come si sa. Noi, che invece temiamo gli ingorghi intestinali, per non dover inghiottire i noccioli o insinuarli nelle tasche del vicino, rinunziamo a mangiar ciliegie ai pranzi.*

SESTA: *gli stuzzicadenti non dovrebbero figurare su una tavola ammodo. Usarli è altrettanto sconcio che tagliarsi le unghie in pubblico.*

SETTIMA *(per le signore): mangiando non ci si specchia, non ci si pettina, non si riapplica il rossetto fra una portata e l'altra, non si tolgono le scarpe sotto il tavolo. E' anche disdicevole fare calcoli ad alta voce delle calorie contenute nelle pietanze, intonando il memento mori della cirrosi, della cellulite e via andando. Le commensali salutiste sono la calamità delle buone forchette.*

Le persone sicure di sé e del proprio stile possono venir meno a certe regole. A proposito dello stile e del modo di acquisirlo, vale la risposta data da un medico al cliente che gli domandava come prevenire la gotta: «Basta sapersi scegliere i trisavoli».

Clara Grifoni

1973

Gennaio
LA PACE NEL VIETNAM GRAZIE A KISSINGER E A LE DUC THO...

Febbraio
DILAGA IN ITALIA LO SCANDALO DELLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE...

Marzo
SUL SENTIERO DI GUERRA I PELLIROSSE DI WOUNDED KNEE...

Aprile
LO SCANDALO WATERGATE COINVOLGE IL PRESIDENTE NIXON...

Maggio
LA BOMBA DI MILANO, ULTIMO ATTO DI UNA LUNGA TRAGEDIA...

Giugno
LA SICCITÀ PROVOCA UNA SPAVENTOSA CARESTIA IN AFRICA...

Luglio
IN TUTTA ITALIA SI RIBELLANO I CARCERATI...

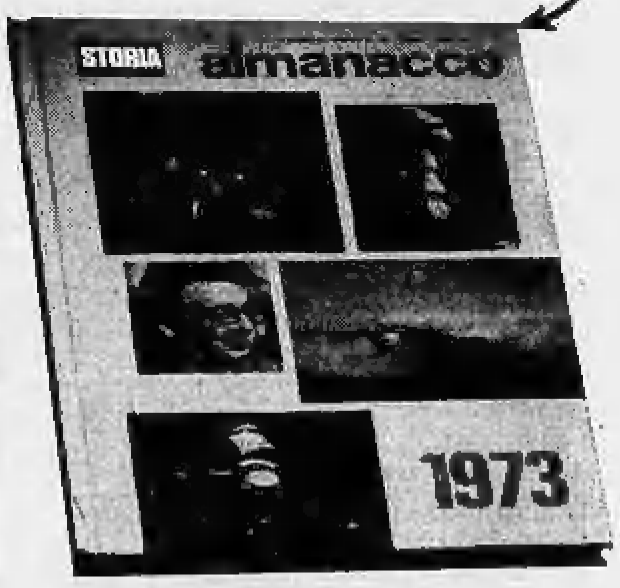
Agosto
IN CAMPANIA E IN PUGLIA DILAGA IL COLERA...

Settembre
COLPO DI STATO IN CILE: I MILITARI AL POTERE

Ottobre
IN MEDIO ORIENTE LA QUARTA GUERRA TRA ARABI E ISRAELIANI...

Novembre
I GENERALI GRECI SOSTITUISCONO I COLONNELLI...

Dicembre
FIUMICINO: L'ORRENDA STRAGE



CRONACA, FATTI, IMMAGINI MESE PER MESE

almanacco

STORIA ILLUSTRATA

in tutte le edicole a 1000 lire

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

La tragica partita a zecchinetta era "per beneficenza,,

Lo hanno ucciso perché non partecipava alla "colletta,, a favore di un detenuto

Intorno al tavolo c'erano otto persone - Un ricco "boss" dei contrabbandieri decide di devolvere la posta (130 mila lire) per la difesa di uno spacciatore di sigarette - Matteo Riccardi si è opposto ed è stato assassinato - Ora si cerca l'uomo che mise la pistola sul tavolo

Matteo Riccardi, 29 anni, trovato morto con un colpo di pistola al cuore nella bisca di via Brandizzo n. 21, alla Barriera di Milano, non è stato ucciso durante una banale lite per questioni di gioco come si credeva fino a ieri sera. In realtà ha rifiutato di obbedire ad un «boss» dei contrabbandieri di Porta Palazzo che aveva imposto agli altri nove giocatori riuniti intorno al tavolo, di «congelare» la posta in palio (130 mila lire) a favore di uno spacciatore di sigarette arrestato che non era in grado di pagarsi l'avvocato.

«Io non sono un contrabbandiere. [illegible] guadagno [illegible] favorire uno sconosciuto» ha detto Matteo Riccardi. La discussione è continuata e così il gioco. A mezzanotte sul tavolo è comparsa una pistola col proiettile in canna. Due uomini hanno lasciato subito la bisca. Sono rimasti in otto, Matteo Riccardi da solo a fronteggiare gli altri sette. Qualcuno ha raccolto la pistola e gli ha sparato al cuore.

La Mobile ricerca Giovanni Aleci detto «Lo zoppo», 27 anni, da Marsala. In una versione di comodo fornita dai protagonisti della tragica zecchinetta, per guadagnare tempo e stabilire il da farsi, era stato indicato come l'assassino. Aveva perso 7 mila lire, aveva cercato di riprenderselo accusando Matteo Riccardi di aver barato e nella lite gli aveva sparato. Ma ieri sera Giovanni Aleci si è messo in contatto telefonico con un avvocato: «Non sono l'assassino. Io ho soltanto posato la pistola sul tavolo per far capire a Matteo Riccardi i rischi che correva».

L'avvocato gli ha consigliato di costituirsi subito, ma «lo zoppo» ha detto che preferiva attendere per vedere che cosa avevano intenzione di fare gli altri. E' la stessa cosa che, nella notte, hanno detto ai propri avvocati coloro che con la vittima hanno partecipato alla tragica partita: «Aspettiamo che si costituisca Aleci, poi ci muoveremo». Hanno aggiunto che non si sentono sicuri perché pregiudicati e ben noti alla polizia. Qualcuno ha però scagionato «lo zoppo» dicendo: «Non ha sparato lui, perché è fuggito disarmato. La pistola è stata fatta sparire da altri».

La ricostruzione dei fatti è stata fornita da alcuni dei protagonisti. Nessuno di loro ha ovviamente fatto il nome dell'assassino. Uniti da uno strano codice d'onore, non ritengono importante chi sia stato a premere il grilletto. Sono indignati, perché Matteo Riccardi ha rifiutato di partecipare a «un'iniziativa benefica» che nella malavita viene accettata come un fatto normale e che abbia continuato ad insistere nel suo atteggiamento, malgrado fosse stato avvisato del rischio che correva e avesse avuto alcune ore a disposizione per cambiare idea.

Così, quella che sembrava una squallida bisca per delinquenti di mezza tacca, si è rivelato uno dei tanti rifugi della «mala». In quella piccola stanza disadorna di via Brandizzo 21, l'altra sera infatti si è incontrata l'élite dei contrabbandieri e dei trafficanti di Porta Palazzo. Con le figure di secondo piano come la vittima Matteo Riccardi e il ricercato Giovanni Aleci, ci sono alcuni «grossisti» e uno dei «boss» più importanti del traffico di sigarette.

E' un uomo elegante, ricco, proprietario di quattro auto di lusso. E' accompagnato dal fratello e da un amico che ai più è sconosciuto, ma si intuisce «persona di rispetto». Prima di mezzanotte nel «club» sono in dieci. Provvede a portare da bere il genero della proprietaria della stanza, Francesco Sannasardo, che fa la spola dal bar al piano terreno. Si gioca a «zecchinetta», una specie di poker molto in voga tra i napoletani ed i pugliesi. Le puntate sono modeste. «Siamo qui per divertirci» dice il boss.

Quando il «piatto» raggiunge le 130 mila lire, il boss fa una precisazione: «Ragazzi, abbiamo l'occasione di divertirci e di fare del bene. Un contrabbandiere povero è stato arrestato e non ha i soldi per l'avvocato. Propongo di continuare a giocare, ma di lasciare tutti i soldi sul tavolo. Domani glie li faremo avere». Sembra un suggerimento, in realtà è un ordine.

Si ribella solo Matteo Riccardi. Difficile stabilire il perché. La somma che stava vincendo, meno di 10 mila lire, non giustifica un affronto al boss. Forse il giovane ha colto l'occasione al volo per dimostrare che era un «duro» e farsi dei meriti verso i presenti che non lo consideravano molto. «Io i soldi che ho vinto me li tengo» dice.

L'allegria nella bisca scompare di colpo, gli uomini intorno al tavolo ora si sorvegliano. Il fratello del boss, poco dopo mezzanotte, si alza e con una scusa se ne va portando con sé il misterioso amico. Restano in otto. Il gioco continua, ma anche la discussione. Come si legge in certi racconti del West, prima di prendere le carte Giovanni Aleci posa sul tavolo una pistola. Senza dire nulla.

Il delitto avviene dopo le 4. La testimonianza a questo punto diventa nebulosa. Matteo Riccardi si alza ben deciso a non cambiare atteggiamento, allunga la mano per prendere i soldi, ma un'altra mano prende la pistola e lo uccide. Fuggono tutti. Uno solo, forse il cameriere Francesco Sannasardo, si preoccupa dell'uomo che è caduto di schianto tra i due tavoli da gioco. Chiama la Croce Verde, ma non c'è più nulla da fare.

La madre (in secondo piano) e altri familiari di Matteo Riccardi ieri in questura

Matteo Riccardi è stato freddato con un colpo di pistola al cuore nella bisca al primo piano di via Brandizzo

Una grigia figura della malavita

Matteo Riccardi, il giovane ucciso in una bisca clandestina di via Brandizzo 21, viveva da anni in stretto contatto con l'ambiente della malavita torinese. La sua non è mai stata una figura importante, ma uno strumento dei vari «boss» del contrabbando e del gioco d'azzardo. Veniva impiegato sempre in mansioni di secondaria importanza. Ultimamente, nell'alloggio di via Brandizzo 21, faceva funzioni di cameriere ai vari giocatori.

Era stato arrestato una prima volta nel '69, quando aveva 25 anni. Alle «Nuove», l'8 aprile del 1970 era stato denunciato da un compagno di cella, Roberto Ravezzani, che affermava di essere stato aggredito durante l'ora dell'«aria» dal Riccardi e da un altro detenuto e sottoposto a «sevizie». Il processo, svoltosi il 25 gennaio del 1972, però, lo assolveva dall'accusa per insufficienza di prove. Il 29 ottobre del 1973 lo si trova ancora protagonista di un episodio di cronaca. Nel pomeriggio di quel giorno una volante della polizia incrocia una «1750»: dopo un furioso inseguimento la blocca. A bordo vi è Matteo Riccardi con altre tre persone: una riesce a fuggire. Vengono arrestati: Rosario Rubino, già ricercato per sparatoria, Giuseppe Valtaggio e Matteo Riccardi, entrambi colpiti da ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica ai primi di ottobre per duplice tentato omicidio. I due, allora, avevano ammesso di stare preparando una rapina.

Non vi è stata carriera nella «mala» per il Riccardi. «Chiuso in un giro di amicizie pericolose non ha saputo ribellarsi — dicono i familiari —. Matteo non era un capo, ma forse durante l'ultima partita a "zecchinetta" in via Brandizzo si è ribellato con orgoglio a un ordine di un capo, ed è stato giustiziato».

temperatura di oggi	
massima	+3,2
minima	—2,3
media	—1,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1021 mb; temp. —0,5, umidità 98%. Cielo nuvoloso e banchi di nebbia. Temperatura massima +11,2; minima —1,6; media +1,3. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con precipitazioni sparse sui rilievi; visibilità buona; temperatura stazion.

echi di cronaca

Materassi e salotti solamente in fabbrica si risparmia

Materasso a molle garantito L. 15.000, salotto (divanoletto e 2 poltrone) lire 180.000 ed inoltre ora Vi offriamo anche mobili, con [illegible] assortimento della camera da [illegible] a lire [illegible], trovarete cucine, [illegible] ecc. Via [illegible] 34 (piazza [illegible]), telefoni 758.315 - 759.321.

TV da riparare? pronto intervento 700.111

In 30 minuti i migliori tecnici [illegible] a casa Vostra. Orario 8-22.

Riforma tributaria

Corsi serali. Docenti: dottori commercialisti. Istituto Methodo. Tel. 546.244, 540.066, 544.411.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna.

[illegible] con i [illegible] di erbe se soffrite di disturbi della circolazione - cardio [illegible] - ulcere - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - [illegible] - reumatismo - malattie della pelle in genere: eczemi, [illegible], Torino, via Di Nanni [illegible] (angolo via Vetrera), telefono [illegible]; Grugliasco, viale Gramsci 111, tel. 781.154.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %

Le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, o raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò avrete un'altra grandissima [illegible]. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 131, Torino.

ARTROSI?
REUMATISMI?
perché soffrire?
OGGI
FANGOTERAPIA
anche in casa
Tel. 68 32 97
per informazioni

Arrestato un tunisino nella villa di Pianelli

E' stato arrestato stanotte a Rivoli un marocchino che cercava di rubare nella villa di Orfeo Pianelli in corso Trieste 23. Ad accorgersene è stato un agente di vigilanza notturna, durante il suo giro di perlustrazione.

Verso le 22,45 ha visto due ombre: ha intimato l'«alt». Uno è fuggito, l'altro si è lasciato prendere. Si chiama Mohamed Ben Ghegdali, è cittadino tunisino ed è conosciuto nell'ambiente di Porta Palazzo. Ha affermato di non sapere assolutamente chi fosse Pianelli. Non ha ancora fatto il nome del complice. E' stato arrestato per tentato furto.

Rapinato da 3 giovani conosciuti in un night

Un uomo di 41 anni, Carlo Gario, abitante a Casale Monferrato in via Ferrante Aporti 30, è stato rapinato stanotte alle 2 da tre giovani che aveva conosciuto in un club privato, il «Nando Club», di via Frejus.

«Mi avevano accompagnato fuori — ha detto in questura —. Quando siamo arrivati in via Valtellina mi hanno dato una spinta e mi sono saltati addosso».

invito ai lettori

L'approvvigionamento di carta è diventato sempre più costoso ed anche molto problematico.

Per evitare sprechi di carta invitiamo i nostri lettori ad acquistare il nostro giornale possibilmente presso lo stesso rivenditore, così da predisporre con la maggiore precisione i quantitativi di copie per il normale fabbisogno e da ridurre al minimo le copie invendute.

Collasso cardiaco dopo una lunga agonia

È morto l'orefice ferito per equivoco in banca

Aveva mostrato per scherzo la rivoltella a una guardia: "Vede, sono armato anch'io" - L'altro l'ha scambiato per un rapinatore e gli ha sparato

E' morto stamane alle Molinette dopo 19 giorni di agonia Teresio Milano, l'orefice ferito per sbaglio da un cittadino dell'ordine che l'aveva scambiato per un rapinatore all'uscita del Credito Italiano di via Po n. 2.

La disgrazia è avvenuta il 21 dicembre. Teresio Milano, 38 anni, via Malta 31, nel momento in cui è stato colpito al petto dal proiettile e si è accasciato a terra, ha mormorato alla gente che si è avvicinata a soccorrerlo: «Ero venuto nell'agenzia di Credito per una normale operazione bancaria. Ho l'abitudine di girare armato perché spesso ho con me forti somme di denaro o preziosi. Anche stamane avevo la rivoltella. Avevo appena fatto gli auguri di Natale al direttore, ero contento. Così quando sono arrivato alla porta d'uscita ho salutato il cittadino dell'ordine di servizio. Scherzando ho aperto la giacca e gli ho mostrato la fondina della mia rivoltella».

L'agente, Orlando Pepe, 31 anni, via Gaudenzio Ferrari 2, non si è reso conto di ciò che stava succedendo. Teresio Milano gli ha detto con un sorriso: «Che cosa crede? Di essere armato solo lei?». La reazione della guardia giurata è stata immediata. Ha creduto di essere alle prese con un rapinatore ed ha fatto fuoco. Il gioielliere l'ha guardato con stupore, sull'addome una macchia di sangue. E' caduto al suolo.

Lo sparo ha fatto intervenire gli impiegati della banca che si sono precipitati fuori. Solo quando lo hanno riconosciuto, Orlando Pepe si è reso conto del tragico errore. Il ferito è subito stato accompagnato alle Molinette: i medici gli hanno riscontrato il perforamento del pancreas.

Dice la moglie, Maria, 33 anni, che lo ha assistito in tutti questi giorni: «Non si è mai ripreso: un'agonia terribile. Perché devono succedere tragedie così assurde?». Stamane alle 4 è sopraggiunto un collasso cardiaco. Non c'è stato nulla da fare. Teresio Milano lascia due bimbi, Marco ed Amato, rispettivamente di 7 e di 2 anni.

Orlando Pepe, che subito dopo il tragico incidente era stato convocato in questura, ha dimostrato la sua buona fede ed è stato rilasciato.

Teresio Milano, il giorno del ferimento. Orlando Pepe

Protestano gli ammalati per l'agitazione al CTO

I degenti e il personale del Centro traumatologico si sono riuniti stamane in assemblea per discutere dello stato di agitazione e di disagio in cui si trova l'ospedale. I degenti hanno letto un comunicato col quale (premesso che non è loro intenzione prendere le parti né dell'amministrazione, né dei dipendenti) si espone la drammatica situazione in cui tanti di loro sono venuti a trovarsi.

«Il Cto — hanno detto — non è una fabbrica in cui, proclamato lo sciopero, si fermano le macchine e tutto è finito, ma un ospedale in cui sempre e comunque le operazioni e gli esami per la tutela della salute dei degenti non devono essere interrotte». Nel comunicato si lamenta inoltre la scarsa pulizia dei locali e gli assurdi orari dei pasti (il pranzo alle 13,30-14 e la cena alle 17). «Oggi avrebbero dovuto operarmi alla spina dorsale — dice Vincenzo Arduino — e tutto è invece rimandato a chissà quando. C'è gente che si trova in condizioni ancora peggiori delle mie». «La sera ci preparano per l'operazione, il mattino dopo ci lasciano digiuni — interviene Danilo Pallaro — ed alla fine non ci operano».

Stamane ha funzionato una sola delle sale operatorie, per i casi più urgenti, ed il pronto soccorso. Nella notte c'è stato un incontro tra i sindacalisti ed il consiglio di amministrazione.

SORDITA'
vinta da PHILIPS

[illegible] una grande novità: il Pulsar serie [illegible] che apre una nuova era nella lotta contro la sordità. Sentirete con Pulsar anche i minimi sussurri in modo così chiaro e naturale che sinora non era stato possibile. Solo la Philips costruisce Pulsar. Se già possedete un apparecchio confrontatelo con Pulsar. Tutti gli apparecchi acustici Philips sono stati omologati dal ministero della Sanità. Fidatevi di un nome conosciuto, fidatevi di Philips.

ACUSTICA VACCA
via Sacchi 16, Torino, t. 519.992

FABBRICA MOBILI
F.LLI MAROCCO
ARREDAMENTI
VILLANOVA D'ASTI
Telefono 0141/94.105
Via Circonvallazione 32
Poltrona Frau

SALDI-SALDI
PELLICCERIE
di FRANCA
MARCHISIO
Via ARSENALE 38
angolo via S. Quintino, telefono 538.453
Via DI NANNI 90
quasi angolo p. Sabotino, telef. 372.178

Negozianti sospendono la vendita dei conigli "Lavoriamo in perdita,,

Sono liberi i prezzi degli animali vivi, ma bloccati al dettaglio

La vendita dei conigli sarà sospesa da lunedì prossimo nei 430 negozi che aderiscono al Sindacato provinciale agnellai. I commercianti affermano che, da circa due mesi, lavorano in perdita. Le disposizioni sul blocco hanno congelato le quotazioni al dettaglio, ma nessuna disciplina è prevista per i prezzi degli animali vivi. «I continui rincari alla produzione hanno ormai toccato punte insostenibili», *afferma il presidente dell'associazione di categoria, cav. Adamo Bergoglio.* «Finora abbiamo tamponato il deficit grazie ai buoni margini di guadagno sui polli. Ma adesso anche in questo settore ci sono stati degli aumenti. Per non parlare degli agnelli che costano ogni giorno di più».

I prezzi di mercato, praticati dagli allevatori, sono ovunque in salita. Questa la situazione.

CONIGLI — *I cartellini sono bloccati sulle tariffe della «bassa stagione».* «Si tratta di prezzi che potevano andare bene quest'estate — spiega il cav. *Bergoglio* —. Non certamente da settembre in poi, quando tradizionalmente arrivano i rincari». *I conigli nostrani, che a luglio venivano venduti all'ingrosso 700-750 lire il chilo (peso vivo), hanno raggiunto le 1000-1050 lire.* «Perdiamo in media 200 lire per ogni "capo"».

Anche i prezzi dei conigli macellati — importati dalla Francia e dall'Ungheria — sono saliti da 300 a 350 lire il chilogrammo. E le importazioni saranno incrementate. La produzione italiana (in particolare quella piemontese) sta diminuendo. Negli ultimi tre anni è scesa del 30-35 per cento. Allevare un coniglio non conviene più; prima che l'animale raggiunga i tre chili ci vogliono almeno tre mesi.

Il cav. Adamo Bergoglio

POLLI — *Quest'estate si era verificato un crollo dei prezzi alla produzione.* «Gli allevatori continuavano a moltiplicare il numero dei "capi", senza accorgersi che il mercato era saturo» — *spiega il cavalier Bergoglio* —. «In tal modo noi negozianti potevamo acquistare a condizioni vantaggiose e realizzare un notevole margine di guadagno nella vendita al dettaglio. Questo ci consentiva di superare gli altri "passivi". Ma ora dobbiamo comperare a 700 lire il chilo. E si prevede che ci saranno altri rincari; certamente il livello del 16 luglio (600 lire il chilo) sarà superato. I cartellini nei negozi non possono essere ritoccati, altrimenti interviene la prefettura. Una situazione senza via d'uscita».

I motivi che hanno causato gli ultimi aumenti sono due: il maggior costo dei combustibili (necessari per riscaldare i capannoni degli allevamenti) e il rincaro dei mangimi fino a un massimo del 30 per cento (attualmente il prezzo non è fisso).

AGNELLI — *Anche in questo settore la produzione nazionale tende a scomparire e sui mercati all'ingrosso è in atto la corsa al rialzo.* «Gli agnelli da latte — peso morto — costavano al negoziante 1700 lire il chilo al mese di luglio. Ora il prezzo è salito a 2900 lire, Iva esclusa. Una maggiorazione del 25 per cento. Il consumatore compera il prodotto a 2800-3000 lire il chilo. Ma, per recuperare i nostri soldi, dovremmo venderlo almeno a 3600-3800».

Il discorso si sposta di poco per gli agnelli che arrivano dalla Bulgaria e dall'Ungheria. «Nel '72 venivano sottoscritti con i produttori dei contratti semestrali. Ora siamo legati ad accordi mensili. Questo perché i prezzi salgono da una settimana all'altra. Tanti piccoli ritocchi che, sommati, hanno portato le quotazioni a valori per noi veramente disastrosi. Gli animali senza pelle — nel luglio dello scorso anno — ci costavano in partenza 1150 lire al chilo; oggi dobbiamo pagarne 1500. Gli agnelli con pelle sono aumentati, nel giro di sei mesi, da 1250 lire il chilo a 1600 lire».

Stasera alle 21,30 i commercianti del settore si riuniscono in assemblea in via Maria Vittoria 17. «Vogliamo che le autorità intervengano», *afferma il cav. Bergoglio.* «Comprendiamo che una iniziativa di questo tipo causerà delle difficoltà per i consumatori, ma non si può pretendere che i dettaglianti siano i soli a sopportare le conseguenze di certi errori». *Sembra, tra l'altro, che con sempre maggior frequenza i negozianti siano oggetto di pressioni da parte di qualche riforitore che, essendo vincolato dal blocco, chiede aumenti illegali.*

Roberto Bellato

Continuato dalle 8 alle 16

In Municipio nuovo orario

La proposta, approvata dalla giunta, oggi all'esame dei sindacati - In vigore già da domani?

Se le organizzazioni sindacali daranno parere favorevole, i dipendenti del Comune osserveranno un nuovo orario: 8-16, con intervallo di mezz'ora per uno spuntino, «a rotazione». La proposta, approvata ieri dalla giunta, sarà presentata oggi nel primo pomeriggio dall'assessore Ciarli ai rappresentanti sindacali del personale.

All'origine del cambiamento d'orario sono le disposizioni governative che, per ridurre il consumo di energia per illuminazione e riscaldamento, avevano imposto la riduzione della giornata lavorativa nei pubblici uffici. La prima soluzione «provvisoria» del Comune di Torino aveva sollevato proteste, soprattutto nella cittadinanza (gli uffici avevano anticipato la chiusura alle 15).

Dichiara l'assessore Ciarli: «*Se i sindacati sono d'accordo, con una ordinanza il nuovo orario potrà entrare in vigore già domani o dopo domani. Penso che in questo modo anche il pubblico possa essere soddisfatto: infatti i servizi sono garantiti con l'orario continuato; l'intervallo per il pasto sarà alternato fra i dipendenti dei singoli uffici in modo che gli sportelli siano sempre aperti*».

La decisione mantiene tuttavia ancora un carattere provvisorio, «*per cinque mesi*», anche perché è in atto una trattativa nazionale che interessa i dipendenti di tutti i Comuni. «*La piattaforma già indica che l'orario settimanale debba avvicinarsi alle 40 ore. Con questa soluzione raggiungiamo le 37 e mezzo per il personale (sottraendo l'intervallo) e le 40 a disposizione del pubblico, distribuite in cinque giorni lavorativi, escluso il sabato*».

Incendio in un reparto alla Fiat di Rivalta

Per un corto circuito - Nel pomeriggio 2750 sospesi - Oggi trattative alla Facis e Indesit

Un incendio è scoppiato stanotte — a causa di un corto circuito — nel reparto «lastroferratura» dello stabilimento Fiat di Rivalta. E' stata danneggiata la parte terminale della «linea 128». Saranno necessarie almeno 20 ore per riparare il guasto. L'azienda ha comunicato che stamane le scorte sono state sufficienti per far avanzare le linee a valle per tutto il primo turno. Soltanto 450 operai sono stati sospesi a partire dalle 13. Per il secondo turno, invece, è prevista la sospensione del lavoro di 2750 operai, a causa dell'esaurimento delle scorte. La Fiat ha comunicato alle organizzazioni sindacali che è disponibile per concordare un eventuale recupero delle ore perse.

FACIS — Cominciano nel pomeriggio, all'Unione industriale, le trattative per il rinnovo del contratto integrativo. Sono circa settemila i dipendenti del «gruppo» interessati alla vertenza. Cinque gli stabilimenti: Torino, Settimo, San Damiano d'Asti, e Racconigi. Tra gli altri punti di maggior rilievo del «pacchetto» di richieste figurano: nuovi stanziamenti nel Mezzogiorno; la contrattazione dell'organizzazione del lavoro; contribuzioni per asili-nido, scuole materne, trasporti; inquadramento unico; miglioramenti salariali.

RIV-SKF — E' stato firmato il contratto integrativo per i novemila dipendenti del «gruppo». L'accordo era stato siglato dalle parti il 20 dicembre scorso. Prevede: aumento salariale di 7500 lire mensili; ulteriore aumento (rispetto al '73) del premio speciale annuo; criteri applicativi dell'inquadramento unico; riorganizzazione del lavoro.

SAPAV — L'agitazione del personale della società di trasporto pubblico del Pinerolese si è conclusa.

INDESIT — Sono riprese oggi, nello stabilimento di Orbassano, le trattative per il rinnovo dell'accordo aziendale. Sono occupati nel gruppo 9 mila dipendenti (7 mila a Torino e 2 mila a Caserta). E' stato affrontato il tema degli investimenti nel Sud (l'azienda prevede di creare 9300 nuovi posti di lavoro, di cui circa 7 mila a Caserta), dell'inquadramento unico e della perequazione del trattamento normativo ed economico fra le fabbriche nel Nord e del Mezzogiorno. Domani si discuterà delle rivendicazioni salariali, dell'aumento del premio annuale e della riduzione del costo della mensa.

BANCO DI NAPOLI — I 200 dipendenti sono in sciopero fino a venerdì.

Sale e zucchero: incetta o scarsità?

Inspiegabili i mancati rifornimenti a rivenditori di molte zone Alcuni cedono zucchero solo se si acquista anche il caffè

Sale e zucchero: due «*protagonisti*» di uno dei tanti gialli dell'Italia di questi mesi. Da tempo, il sale scarseggia o manca, i rifornimenti sono discontinui e imprevedibili. Ora ne arrivano grosse partite, ora pochi chili per intere settimane.

Ieri, facendo seguito a una protesta dei sindacati, i dirigenti dell'amministrazione statale dei monopoli hanno emesso un lungo comunicato irto di cifre per dimostrare la loro completa «*innocenza*». Si spiega in sostanza che nel 1973 nel circuito distributivo è stata immessa una quantità dell'alimento superiore dell'11 per cento a quanto distribuito l'anno precedente. «*Una massa eccezionale e tale da soddisfare ampiamente la richiesta, visto che il consumo è rigido. La colpa non è nostra ma dell'accaparramento incontrollato che i consumatori stanno effettuando*».

Pare che ci sia del vero in questa affermazione ma alcuni aspetti restano inspiegabili e sembrano giustificare il sospetto di chi pensa a una speculazione dei gruppi privati che tentano di conquistare questo nuovo mercato.

La situazione, in città, varia da quartiere a quartiere, probabilmente a causa della diversità di magazzini cui fanno capo le rivendite. A Porta Palazzo, questa settimana una privativa ha ricevuto 3 quintali contro i 5 abituali ma nel giro di poche ore tutto è stato venduto, malgrado si consegnasse un solo pacchetto per ciascun acquirente. In corso De Gasperi la fornitura è stata normale (3 quintali) ma anche qui tutto è sparito in un solo giorno. In via Lancia, in una settimana una privativa ha addirittura smaltito dieci quintali: quattro della normale fornitura e sei che il titolare teneva di scorta. «*Quello che manca è forse il sale nella zucca dei clienti*», dice seccato il tabaccaio, che parla di «*accaparramento insensato*». In via Pianezza, invece, le forniture si sono arrestate: «*Ho ricevuto 20 chilogrammi in tutto, una miseria rispetto ai due quintali di cui ho bisogno*», dice la titolare della privativa.

La situazione non è dunque ben definibile: se alcune zone sono rifornite abbastanza puntualmente, altre non lo sono affatto. E' certo comunque che l'accaparramento esiste e che la mancanza di sale spesso è da attribuirsi alla psicosi di rimanere senza scorte. Dice un tabaccaio: «*C'è chi viene a chiedere un pacchetto e non ha timore di confidare che, a casa, gli armadi sono pieni. Non so cosa temano: una guerra, un blocco, forse le sanzioni*». Occorre aggiungere che ogni giorno i consumatori sembrano scoprire nuove merci da incettare, sull'onda di voci (quasi sempre infondate) che annunciano penurie. Ora, pare sia la volta delle candele: stanno sparendo quasi dappertutto, le massaie si spostano da una drogheria all'altra cariche di pacchi di questo antico mezzo di illuminazione. Evidentemente, si teme che le forniture di energia elettrica possano essere interrotte da un momento all'altro.

Zucchero: anche qui, si rinnova il mistero del sale. C'è accaparramento indubbio, ma forse anche da parte delle aziende produttrici che starebbero tentando una manovra sui prezzi. E' il parere anche di Freda, segretario della Confesercenti che dice: «*Nei depositi di Padova e di Piacenza sono ammassate 330 mila tonnellate di prodotto finito. Intanto, la gente non ne trova nei negozi, persino i commercianti per rifornirsi devono fare delle puntate in Svizzera*».

Molti consumatori segnalano inoltre un abuso che sta diffondendosi: si consegna cioè un chilogrammo di zucchero soltanto se si accetta di acquistare anche una confezione di caffè da almeno due etti e mezzo. Questa prassi sembra confermare che lo zucchero c'è ma non si intende cederlo sino a quando il prezzo non sarà aumentato.

Da rifare l'istruttoria sul crimine di Stupinigi

Detenuto picchiato in carcere perché "confessi,, un delitto

E' Bartolomeo Forgia, imputato di avere ucciso il guardacaccia Antonio Geranio

Al sostituto procuratore della Repubblica dott. Vincenzo Silvestro tocca il difficile compito di risolvere un «giallo» accaduto sette anni or sono: l'uccisione del guardacaccia Antonio Geranio, avvenuta a Stupinigi il 17 settembre del '66. Il caso pareva quasi risolto il 12 dicembre scorso, quando è incominciato davanti alla corte d'assise il processo contro i presunti colpevoli: il pescivendolo Bartolomeo Forgia, 36 anni, e l'operaio Mario Trompino, 43 anni, (latitante), abitanti in frazione Tavernette di Cumiana. Ma in udienza si è verificato un clamoroso colpo di scena: il venditore ambulante Giovanni Racca, 34 anni, e l'operaio Lorenzo Grasso, 46 anni, costituitisi parti civili perché «calunniati» dal Forgia che li aveva indicati autori del delitto, sono stati accusati di nuovo con tale fermezza da suscitare profondi sospetti nel presidente dott. Leone Luzzatti e nei giudici popolari che hanno preferito rinviare il processo a nuovo ruolo ordinando una nuova istruttoria.

Per rendersi conto di quanto sia difficile «fare giustizia» in questo caso occorre rievocare brevemente i fatti. Antonio Geranio è stato ammazzato con un colpo di pistola, vicino al castello di Stupinigi, da due bracconieri sorpresi a cacciare di frodo. Alcuni automobilisti di passaggio hanno intravisto gli assassini fuggire su una «1100» grigia che è risultata rubata e che non è mai stata ritrovata. Poche ore prima dell'omicidio, ad Airasca, durante una rapina al macellaio, tre malfattori avevano sparato con altrettante pistole. Le perizie balistiche hanno accertato che il proiettile con il quale era stato ucciso il guardacaccia era uscito da una di queste tre armi.

Due anni più tardi, a Pinerolo, Trompino, Forgia ed un fratello di quest'ultimo erano stati fermati dai carabinieri all'uscita di un cinema. Nel tentativo di fuga, il Forgia ha sparato, ma i militi hanno risposto ferendolo ad un braccio. La sua pistola era una di quelle che avevano fatto fuoco ad Airasca, ma non quella che aveva ucciso il Geranio. Tuttavia era facile intuire che il Forgia doveva conoscere l'omicida, ed è stato arrestato. Interrogato a lungo non ha accusato il suo amico Trompino, bensì il Racca ed il Grasso. I due sono stati arrestati, e 20 giorni dopo il giudice istruttore dott. Guido Barbaro li ha rilasciati in libertà assolvendoli con la formula ampia.

In udienza il Forgia, difeso dagli avv. Masselli e Gianaria, ha rivelato un fatto nuovo: «*I rapinatori di Airasca sono stati mio fratello Arturo, il Grasso ed il Racca. Finora sono stato zitto per non compromettere mio fratello. A Stupinigi sono andato con gli ultimi due. E' stato uno di loro a sparare al guardacaccia*».

Bartolomeo Forgia, 36 anni

Alla domanda del presidente: perché non avesse fatto prima queste rivelazioni, ha risposto: «*Quando sono stato arrestato il Racca è andato da mia moglie. Le ha dato dei soldi e le ha raccomandato di dirmi di non parlare. Avrebbe pensato lui a farmi assistere da un buon avvocato che mi avrebbe tirato fuori. Poi ha pure minacciato mia moglie. Sono stato zitto fino a quando mi sono reso conto che avrei rischiato l'ergastolo. Allora nello stesso carcere di Saluzzo, dove mi trovavo, ho annunciato che avrei detto la verità. Sono stato picchiato a sangue da due altri detenuti, Domenico Bresciani e Giancarlo Viola, evidentemente pagati dal Racca, i quali mi hanno fracassato la mandibola*».

Nessun giudice, nel corso dell'inchiesta ha accertato questo particolare, ma stamane l'avv. Aldo Perla ha presentato al dott. Silvestro una copia della sentenza dalla quale risulta che il Bresciani ed il Viola sono stati condannati rispettivamente a 3 anni e a 9 mesi per l'aggressione avvenuta nella cella di Saluzzo.

Durante il processo il presidente dott. Luzzatti ha domandato al p.m. se intendesse ordinare l'arresto del Racca, ma il dott. Silvestro ha risposto che non era in grado di prendere tale decisione, data la sentenza di assoluzione emessa dal giudice istruttore. La divergenza di opinioni tra il magistrato giudicante e quello inquirente, già manifestatasi in un precedente dibattimento, ha complicato la vicenda giudiziaria.

Nelle sue dichiarazioni il Forgia ha aggiunto che l'avvocato impostogli e pagato dal Racca lo aveva consigliato di tacere, altrimenti, com'è infatti accaduto, poteva essere incriminato di calunnia. A sette anni di distanza non è facile ricostruire il delitto, tuttavia la copia della sentenza presentata oggi crea un ulteriore dubbio. Chi ha ucciso il guardacaccia Geranio? Il Forgia o il Racca? Importanti rivelazioni potrebbero essere fatte dal Trompino il quale però, conoscendo la sorte che l'attende se si presentasse in udienza, continua ad essere irreperibile.

Se il p.m. ed il giudice istruttore dovessero persistere nella loro opinione, è certo che il difensore, prima di arrivare al giudizio, si appellerà alla sezione istruttoria.

Morto un muratore caduto dall'impalcatura

Un muratore di Chieri caduto sabato scorso da una impalcatura è morto alle Molinette. Si chiama Giuliano Moglia, 38 anni, via Gramsci 1. Alle 10 di sabato il Moglia nel cantiere Giovanni Ferrero di Pecetto stava disarmando una gettata di cemento. E' precipitato da un'altezza di tre metri e mezzo.

---

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Giuliano. S. Quinto. S. Rina.

OGGI mercoledì 9 gennaio: il Sole è sorto alle 8,05 e tramonta alle 17,02. Primo giorno dopo il Plenilunio.

Manifestazioni

Centri culturali Fabiana, Morandi, Salvemini, organizzano per stasera alle 21, nella sede della Galleria d'arte moderna un dibattito sul tema: «Proposte alla politica torinese». Parteciperanno: Attilio Bastianini, Terenzio Magliano, Francesco Prolo, Diego Novelli. Interverrà come moderatore Giancarlo Carcano.

Società italiana per l'Organizzazione internazionale, domani alle 18,15 a Palazzo Carignano, ha organizzato una conferenza sul tema: Università sovietica ed esperienze occidentali. Parlerà il ministro Giovanni Spadolini.

Associazione culturale italiana, per il ciclo «Venerdì letterari» ha invitato per venerdì 11, alle ore 21 al Teatro Carignano, il professor Nicholas Kaldor dell'Università di Cambridge, a parlare sul tema: «L'inflazione mondiale e la crisi del sistema monetario internazionale».

Films del dopoguerra

L'assessorato alla cultura della città di Torino, il Centro culturale franco-italiano e il Goethe-Institut, iniziano un ciclo di «Films del dopoguerra» francesi e tedeschi in lingua originale.

Le proiezioni avranno luogo alla Galleria d'Arte Moderna, c.so G. Ferraris 30, con inizio alle 20,30.

Questo il programma: domani: Das Feuerschiff (Il piroscafo antincendio), regia di Dr. Schwerin.

Giovedì 17 gennaio: French Cancan, 1955, regia di Jean Renoir.

Mercoledì 23 gennaio: Die Brücke (Il ponte), 1959, regia di Bernhard Wicki.

Giovedì 31 gennaio: Elena et les hommes (Eliana e gli uomini), 1956, regia Jean Renoir. Giovedì 7 febbraio: Hauptmann von Kopenick (Il capitano di Kopenick), 1956, regia di Helmut Käutner. Martedì 12 febbraio: Gervaise, 1956, regia di René Clément. Mercoledì 20 febbraio: Nachts wenn der Teufel kam (Di notte quando veniva il diavolo), 1957, regia di Robert Siodmak. Giovedì 21 febbraio: Jeux interdits (Giochi proibiti), 1952, regia René Clément.

Urgente di notte

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 118 (tel. 253.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), via Roma 24 (518.013 - 534.204), piazza della Repubblica 21 (851.318), v. Nizza 65 (650.2591), v. Mongineviro 28 (372.515), c. Sebastopoli 43 (750.064), via Nizza 254 (693.568), corso Casale 110 (830.651), corso Francia 315 bis (783.308), piazza Paleocapa (542.287), p. della Vittoria 30 (390.083), via Sanremo 37 (390.370), via Tripoli 38 ang. via Monfalcone (396.033), via Garibaldi 14 (538.379), via Cibrario 72 (740.285), c. Filippo Turati 46 (587.789), v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (545.004), corso Francia 312 (740.370), c. Sempione 112 (853.881), corso Francia 1 (542.115).

ECONOMICI

1 Commerciali

CARRELLI elevatori, quattro ruote, uomo a bordo, Ticino, esclusivista primarie industrie europee, vende propri e aziende specializzate: elettrici portata kg 1000-1500, fanaleria, lire 1 milione 900 mila - elettrico gemellato portata kg [illegible] [illegible] Tutti garanzia dodici mesi. Scrivere Ticino, via Carducci 18/22 20090 Vimodrone (MI), telefono 02 250.0305 - 250.0913.

COPPI e grossi travatura di recupero vendesi con consegna immediata in Torino. Tel. 330132 ore ufficio.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. PRESTITI in poche ore senza formalità [illegible]

FINCOTER
corso Francia 13, telefoni 760.303 - 779.836; via Buozzi 5 (angolo via Roma), telefoni 549.031 - 549.013.

A.A.A.A.A.A. A.A. FIDAUTO è la Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra macchina, anche se ipotecata, per ottenere un prestito in poche ore.

FIDAUTO
piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telefoni 472.180 - 472.181.

A. PRESTITI fiduciari immediati a commercianti, artigiani, impiegati, operai. Mutui ipotecari. [illegible]

ACCORDIAMO entro 60 ore prestiti sulla fiducia, mutui ipotecari. Finanziaria Nord, via S. Teresa 23, telefono 539.036.

AZIENDA [illegible]

PRIMARIA organizzazione finanziaria concede prestiti fiduciari fino a 36 mesi, [illegible]

SOLDI in 4 ore [illegible]

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi offerte

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

13 Autonoleggi

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

VENDA
a prendere l'Alfa da noi. Simpaticamente Sogea, corso Siracusa 40. Telefonare 356.617.

128 Fiat, assortimento colori e versioni 2-4 porte, [illegible] con garanzia scritta, prove su strada di 1000 km. Simpaticamente Sogea, corso Siracusa 40. Telefonare 356.617.

[illegible]

18 Acquisto alloggi

A.A. ACQUISTIAMO per contanti stabili in blocco, alloggi e villette in Torino e cintura. Telefonare 597.350.

CONTANTI
acquistiamo casa clienti [illegible]
CASALEGNO & C.
corso Regina Margherita 7 [illegible]

PRIVATO acquista in contanti alloggi nuova, recente costruzione purché liberi. Telefonare 537.313 - 517.380.

SOCIETA'
immobiliare acquista stabili siti in Torino e Piemonte di qualsiasi dimensione. Pagamento contanti. Assoluta massima riservatezza. Scrivere: «Publikompass 439 — 10100 Torino».

19 Vendita alloggi

A. CORSO Toscana 135 vendonsi alloggi 2-3 camere tinello cucinino, servizi e doppi servizi, [illegible]

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

22 Traslochi

[illegible]

24 Mobili, arredi

[illegible]

25 Artigiani, ecc.

[illegible]

26 Igiene, massaggi

[illegible]

37 Sport, caccia, pesca

[illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

47 Alberghi, pensioni

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

grandioso assortimento soggiorni e camere letto
LA MOBILIARE
Via Bellezia 19

ACCADE ALLA TELEVISIONE CANADESE

Per guarire mio marito trasmettete film "porno,,

Toronto, 9 gennaio.

« Mia moglie ed io guardiamo il vostro programma "Baby blue movies" (film pornografici a passo ridotto) ogni venerdì notte e lo troviamo veramente stimolante. Prima che la vostra stazione televisiva cominciasse le trasmissioni la nostra vita coniugale era arrivata a un punto morto e stavamo per separarci ». « Mio marito mi ha chiesto di proiettare ancora una volta il film "The Tomcat" poiché gli piace molto vedermi nell'intimità indossare giarrettiere e calze nere. "The Tomcat" è il solo film da voi programmato che mostri questo tipo di accessori intimi. Per favore, programmate altri film dove si vedono questi capi di abbigliamento affinché mio marito la smetta di fantasticare e la sua attenzione si rivolga un po' verso di me ».

Queste due lettere non sono state inviate a nessun « sexy » boss ma una stazione televisiva di Toronto, la « City-tv ». E' l'unica emittente televisiva pornografica del continente nordamericano. Su questo presupposto il fondatore della stazione, Moses Znaimer, ha giocato tutte le aspettative dei suoi finanziatori ed il risultato non è stato deludente. Il venerdì notte, quando il film pornografico appare sugli schermi della « City-tv », da mezzanotte alle due del mattino, cattura il 60 per cento degli spettatori di Toronto. Gli inserzionisti pubblicitari hanno fatto tesoro di questo dato di fatto e gli spazi pubblicitari della « City-tv » sono già venduti per tutto il 1974 e la metà del 1975 ad un prezzo che è quattro volte superiore a quello delle tariffe praticate dalle altre reti televisive.

Znaimer non si fa illusioni sul gusto e sul livello culturale e psicologico del suo pubblico. Ha ammesso infatti che i film che si fa proiettare per scegliere il programma adatto alla stazione lo annoiano a morte. Si tratta in genere dei più enfatici film scandinavi sul sesso, fatti di violenza carnale, stupefacenti, omosessualità, nudismo e perfino una messa nera.

(Ansa)

Una delle dive che tolgono il sonno

Una serie di grandi novità

CHE VEDREMO ALLA TV 1974

★ MOSE' con Burt Lancaster ★ GARIBALDI in Sudamerica ★ VERDI, il romanzo della sua vita ★ Inoltre, il VARIETA'

La Rai-tv ha in programma di mandare in onda durante il 1974 una serie massiccia di trasmissioni variamente articolate e di notevole impegno. Dallo sceneggiato al giallo, dal varietà alla cultura, l'ente che monopolizza il divertimento e gli ozi privati del cittadino ha in cantiere molte sorprese. Insomma saremo « austeri » ma in buona compagnia. Come annuncia Paolo Cresci, capo-servizio stampa della della Rai, « quello che si inizia sarà indubbiamente l'anno di « Mosè », di « Garibaldi » e di « Verdi ».

★ « MOSE' »: è il primo « kolossal » alla De Mille prodotto (a colori) dalla tv in Italia. Il lavoro è diretto da Gianfranco De Bosio che dispone di un « cast » internazionale: Burt Lancaster è Mosè, ed avrà fra i suoi partners Irene Papas, Ingrid Thulin e Laurent Terzieff. Alla sceneggiatura si sono impegnati tre specialisti: Vittorio Bonicelli, Bernardini Zapponi ed Anthony Burgess (l'autore del romanzo « Un'arancia ad orologeria », tradotto da Kubrik in « Arancia meccanica » per il cinema).

Dopo il profeta della Bibbia ecco un « profeta » della Storia con uno sceneggiato in sei puntate:

★ « IL GIOVANE GARIBALDI », romanzo fiume incentrato sulle gesta dell'eroe dei due mondi in Sud America, durante i moti rivoluzionari. Il grande condottiero ha ventotto anni e lascia l'Italia per sfuggire alla condanna a morte. Dopo varie peripezie raggiunge il Brasile: li aderisce alla causa rivoluzionaria della repubblica del Rio Grande procurandosi fama di « caudillo ». La vicenda si concluderà, dopo aver percorso dodici anni della vita del generale con il rientro di Garibaldi in Italia: è il 1848. Maurizio Merli è il protagonista, Franco Rossi il regista.

Dopo il « Puccini » che Lionello fece amare a milioni di spettatori:

★ « VERDI ». Curata dal regista Castellani, questa opera, come afferma Cresci, « si propone non solo di ricostruire minutamente la vita pubblica e privata del compositore senza mai indulgere al romanzesco e senza nulla concedere all'invenzione, ma anche di indagare i segreti della sua arte per offrire uno spettacolo avvincente e insieme fornire un contributo rigoroso allo studio di Verdi uomo e artista ».

★ « ANNA KARENINA », per concludere la panoramica sugli spettacoli di maggiore impegno. Dal personaggio di Tolstoi e, per chi ama il cinema, anche un po' della Garbo, Sandro Bolchi ha ridotto uno sceneggiato in sei puntate con Lea Massari protagonista.

★ Ma vedremo anche tanti « gialli » per la serenità di quanti ritengono « mattone » gli sforzi culturali della tv. Ecco già pronti alcuni titoli: il celebre « PHILO VANCE » sarà seguito dal « COMMISSARIO DE VINCENZI » che anteporrà la bonomia di Paolo Stoppa al metodo induttivo dell'anglicizzato Albertazzi. Anche Nando Gazzolo scoprirà il colpevole nella serie in tre episodi intitolata « IL GIUDICE ».

Mina + Raffaella Carrà

★ Un po' di varietà, infine, per chi ama i « musicals » ma preferisce godersi lo show a casa, seduto in poltrona. Mentre si conclude « Formula 2 » della coppia Noschese-Goggi, è già pronto « SABATO SERA DALLE 9 ALLE 10 » con Gigi Proietti, Adriana Asti e Sandra Milo. Vedremo pure, infine, i « divi » di casa altrui con una serie di « specials » dedicati alla Bardot, a Barbra Streisand, a Elvis Presley e Paul McCartney. Intanto, Antonello Falqui prepara il « maxishow » « Mina-Carrà » che andrà in onda in primavera e di cui si dice che desterebbe l'invidia dello stesso Ziegfeld o dei suoi eredi.

Franco Mondini

Domani sera al Rischiatutto

La campionessa entra nei "super,,

Ha già vinto oltre dodici milioni - I concorrenti

Milano, 9 gennaio.

« Avrei preferito battermi con la Migliari che dava più l'idea di un cervello elettronico. Certo la Mondello è brava, bravissima, ma mi sembra più una donna normale perché chiacchiera troppo ». Così parla il giovanissimo Mario Breglia, 18 anni appena compiuti spesi a Sondrio dove frequenta la V liceo scientifico.

Il primo sfidante uomo di Rischiatutto '74 porta una materia « nobile »: storia della filosofia cristiana e spiega subito la sua scelta: « E' una materia che si fa alla III A Liceo ma viene trascurata e non approfondita, si studiano di più i filosofi greci che quelli cristiani eppure questi 1200 anni di filosofia formano i pilastri della nostra civiltà occidentale ».

Il giovane, alto, bruno, non capellone, ha tutta l'aria del primo della classe e forse potrebbe dare del filo da torcere alla campionessa, ma la sua cultura appare troppo scolastica. Lo vedremo alla prova, sperando che non si trasformi anche lui in uno degli avversari-manna di cui si sta « nutrendo » Gabriella. La colpa non è della Mondello, ma della televisione che non ha il coraggio di impegnarla in avversari degni della sua sapienza. Mario Breglia ha rivolto la domanda ben due volte, la prima nell'inverno del '73, poi — considerando le tonnellate di posta giacente a Milano per lo sciopero postale — l'ha rifatta in primavera. « Io non lascio niente al caso — dice lo studente che ha intenzione di laurearsi in scienze politiche. — Ai nostri tempi la filosofia offre ben poco come lavoro, può servire solo come un insegnamento all'anima per migliorarla ».

Più pratica Elena Arena che si presenta sulle « donne celebri nella storia ». La signora, è sposata con un farmacista e ha due figli, è insegnante come la Mondello e ha la stessa età, 28 anni. E' nata a Messina ma si è trasferita a Paola (Cosenza) dove insegna italiano e storia e dove il marito ha la farmacia.

E' stato proprio lui ad inoltrare la domanda che fu subito accolta, ma la professoressa non volle partecipare quando fu chiamata la prima volta perché stava preparandosi per il concorso di abilitazione. Adesso lo ha vinto e può venire tranquilla a Milano con marito e un figlio. Piccolina, bruna, occhi verdi, ama scrivere poesie e ha già fatto pubblicare un suo volumetto da un editore milanese. Del tabellone non ama « lo sport » che la preoccupa parecchio. « E' dire che 10 anni fa insegnavo educazione fisica ».

Non ha questi problemi Gabriella Mondello che è già entrata, con soli tre interventi, nella rosa dei supercampioni. L'insegnante di Chiavari che ha sa lunga persino sui cimiteri parigini, ha totalizzato 12 milioni e 680 mila lire.

a. g.

La campionessa Mondello

Anteprime a Torino

La rosa rossa

La rosa rossa è il film di Franco Giraldi al quale è dedicata, domani sera, la seconda delle « Anteprime della critica ». La proiezione si svolgerà alle 21 nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo in piazza San Carlo: gli inviti per assistervi sono disponibili, fino a esaurimento, presso il Circolo della stampa, l'Aiace e le altre associazioni culturali interessate alla manifestazione, promossa e organizzata anche quest'anno dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani in collaborazione con il Circolo della stampa di Torino.

Del film La rosa rossa ci parlò con appassionato fervore un anno e mezzo fa il regista Franco Giraldi, a St-Vincent con Monica Vitti per presentare Gli ordini sono ordini. Il film da fare, La rosa rossa appunto, lo interessava, era chiaro, più di quello già realizzato perché esso gli offriva finalmente modo di trasferirsi dal fortunato settore delle commedie di successo (Le bambolone, Cuori infranti) sul terreno meno agevole, ma più fecondo, del film intimista e psicologico. Servendosi d'un libro di Quarantotti Gambini, triestino come lui, Giraldi voleva portare sullo schermo, ci disse, una storia di « memorie declinanti », una tenera e patetica vicenda collocata in un tempo lontano: l'immediato primo dopoguerra. Questa vicenda si rifà all'annessione, da parte dell'Italia vittoriosa, del territorio istriano, già sotto dominio austriaco, e s'incentra sul ritorno nella casa avita del conte Paolo Balsari, ex militante nell'imperial-regio esercito, sebbene italiano nell'animo. Si teme che il suo passato di generale dell'imperatore Francesco Giuseppe possa irritare i nazionalisti locali, ma Paolo, anziché nostalgie politiche, coltiva con dolcezza schiva la memoria della romantica sua gioventù, formata soprattutto intorno al profumato ricordo di una rosa rossa deposta ogni mattina da sconosciute mani femminili nella sua camera.

Non diciamo altro sulla trama d'un film che gli spettatori delle « Anteprime » avranno la soddisfazione di « scoprire » domani sera per conto proprio. Come già si è constatato alla « Giornate » di Venezia del settembre scorso e prima, al Festival di Taormina, La rosa rossa è una di quelle opere delicate e fragranti che un pubblico fine è portato ad apprezzare nell'insieme e nei particolari, per virtù di regia e per squisitezza d'interpretazione (Alain Cuny, Elisa Cegani, Antonio Battistella, Margherita Sala).

★ ★

Se la scelta della Rosa rossa appare felice per la seconda delle « Anteprime della critica », non meno adatta, era risultata per la serata iniziale di mercoledì 2 gennaio, la presentazione dell'eccellente film di John Huston, Città amara (« Fat City »). I propositi delle « Anteprime » — che sono quelli di richiamare l'attenzione del pubblico su opere di particolare levatura, anche se prive di clamorosi richiami divistici — sono stati bene adempiuti dalla proiezione.

a. vald.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

L'ospite Joanna Shimkus

SECONDO CANALE: il film "L'invitata" con la bella attrice canadese e Michel Piccoli - PRIMO: "L'arte di far ridere", i comici di Blasetti - Gli avvenimenti sportivi

Non più un mercoledì tuttocinema, come quelli delle due ultime settimane, grazie alla provvidenziale svolta del programma di Blasetti verso generi comici diversi dal film. Ottimamente perché un'alternativa ci vuole pure ed il video non deve trasformarsi in uno schermo a formato ridotto. Comunque il secondo appuntamento cinematografico della settimana è assicurato (ore 21, Secondo Canale) ed anche da un buon film, diretto nel 1970 da Vittorio De Seta, prima che la televisione gli consentisse di realizzare l'eccellente « Diario di un maestro ».

L'INVITATA terzo lungometraggio del regista siciliano è un'opera delicata e poetica, da raccomandare, in particolare, all'attenzione di chi ama le storie intimiste, genere alquanto desueto nella produzione di questi anni. Anche se gli mancò il successo commerciale — sorte comune agli altri due primi film di De Seta « Banditi ad Orgosolo » e « Un uomo a metà » — il film è ricco di pregi estetici e narrativi che avrebbero dovuto meritargli una sorte migliore e figurò con onore al Festival delle Nazioni di Taormina.

Diretto in Francia, con « cast » tutto straniero, ma su soggetto e sceneggiatura di Tonino Guerra, collaboratore abituale di Michelangelo Antonioni, è la storia di una crisi coniugale risolta felicemente anche se non senza qualche amarezza.

Anne, giovane ed innamoratissima sposa, cede alla gelosia e ne ha di che, quando il marito torna dall'Inghilterra, dov'è stato per lavoro, in compagnia d'una bella ragazza venuta a Parigi, è la spiegazione, per imparare il francese. Offesa, rifiuta ogni chiarimento e si rifugia, disperata, nello studio dell'architetto François per il quale lavora. E' un giorno festivo ed il professionista è in partenza per la Costa Azzurra dove lo attende la moglie. Fingendo di doversi incontrare, laggiù, con alcuni amici, Anne accetta l'invito di lui ad accompagnarlo.

Durante il viaggio attraverso la Francia, la delusa sposina a poco a poco si rasserena e si apre alla confidenza. Tra la coppia s'instaura così un rapporto di comprensione reciproca, ma l'uomo rifiuta, discretamente, di spingerlo oltre certi limiti. Raggiunta la sua casa in riva al mare, l'architetto, dopo avere ceduto per un momento a qualche tenerezza con Anne, presenta l'ospite alla moglie sopraggiunta nel frattempo. Si ripete, allora, la situazione iniziale, addirittura con le stesse parole. Qui però la padrona di casa è ben più controllata, non si lascia travolgere dalla gelosia e passa sopra all'offesa. Compresa la lezione, Anne abbandona all'alba la casa dov'è stata ospitata, per far ritorno dal marito, ormai disposta al perdono.

Ottima l'interpretazione della sensibile protagonista Joanna Shimkus (Anne) e corretta quella degli altri: Michel Piccoli (François) Jacques Perrin (il marito infedele) Clotilde Joano (la moglie dell'architetto) e Lorna Heilbron (la ragazza inglese).

★ ★

Più palcoscenico che celluloide nella terza serata in compagnia di Alessandro Blasetti curatore dell'antologia dello spettacolo comico L'ARTE DI FAR RIDERE (ore 20,45, Primo Canale). Stavolta le sequenze cinematografiche sono in netta minoranza ed usate in funzione più che altro esemplificativa, essendo il capitolo dedicato in particolare al teatro di varietà, al « cabaret » ed al « music hall ».

Primo a comparire sul video è il grandissimo mimo francese Marcel Marceaux che illustra, in un breve intervento, il valore della mimica nella quale è maestro.

Sono quindi inquadrati lo Charlot prima maniera e la coppia Stan Laurel ed Oliver Hardy, dei quali il regista Steno commenta appunto la valentia nell'arte della risata ottenuta senza parole. Sempre in questo campo un altro esempio illustre è fornito da Grock, il numero uno dei « clowns » di circo ed a commentarne l'esibizione è, naturalmente, Federico Fellini, un « patito » ed un intenditore dello spettacolo in pista.

Si passa poi all'avanspettacolo, parente povero del varietà, documentato da una sequenza celebre del film felliniano « I vitelloni ». Poi una sfilata di comici « maggiori ».

Alle 21,55 MERCOLEDI' SPORT manda in onda la telecronaca di un avvenimento agonistico non ancora designato.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

primo canale

17,45 La tv dei ragazzi (Progetto Zeta-Spazio)
18,45 Sapere (Il nazionalismo in Europa)
19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro - Che tempo fa
20 — Telegiornale della sera
20,45 L'arte di far ridere
21,55 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale

secondo canale

18,45 Telegiornale sport
19 — Signore e signora (replica)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — L'invitata (film con Michel Piccoli)

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Gulp; 20: Telegiornale; 20,45: Tribuna sindacale; 21,15: Nuovi solisti; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Sport; 19: Sette mari; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Cinema d'animazione; 21,15: Rischiatutto.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: 13; 15; 19; 21; 22,50
13,20 Milan-Ajax di Amsterdam per la supercoppa d'Europa.
15,30 « Bel Ami »
15,50 Intervallo musicale
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per i piccoli: La soffitta di Archimede
18 — Cantautori oggi
18,45 Cronache del mezzogiorno
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
19,40 Novità assoluta
20,50 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: Vecchia ballata della dama Gibson
22,15 I duetti d'amore

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Il convegno dei cinque
20,45 Supersonic
21,45 Popoff

terzo

Giornale radio: ore 21
10 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Le sinfonie di Haydn
16,15 Avanguardia
16,30 Le stagioni della musica: l'Arcadia
17 — Intervallo musicale
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musiche fuori schema
18 — ... E via discorrendo
18,30 Palco di Proscenio
18,30 Bollettino transitabilità strade statali
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 L'età dei lumi
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 I concerti di Bach

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,30: Il segno di Zorro (con Tyrone Power, Linda Darnell, Basil Rathbone); 18: Per i giovani: Vroum; 18,55: Pop Hot, Musica per i giovani; 19,30: Telegiornale; 19,45: Argomenti; 20,45: Telegiornale; 21: Cinque uomini sorridenti (giallo); 22,10: Jo' Burg Hawk (programma di varietà); 22,45: Telegiornale.

CARIGNANO: stasera ore 21
75ª replica
MACARIO
PAUTASSO ANTONIO
uno spettacolo scoppiettante da vedere e rivedere
Bigl. via Roma 49, tel. 544.463

ERBA - c. Moncalieri 241, t. 690.467
Questa sera ore 21,15
Gipo Farassino
« Il venne il giorno della fusione libre e Toro visaaro per sempre uniti, contenti e... infelici »
con MARIO FERRERO

UNIONE MUSICALE
CONSERVATORIO
Questa sera ore 20,30 (pari)
GAZZELLONI
CANINO
FERRARESI
ASCIOLLA
FILIPPINI
Mozart - Bach - Petrassi
Informazioni tel. 544.523

TEATRO STABILE
Da domani al Teatro per
AMLETO
di W. Shakespeare
Regia M. Scaparro
Ediz. Teatro Stabile Bolzano
Prenot. piazza Castello ang. v. Verdi
Telefoni 538.342 - 538.361

SWING Club
Via Botero 15, tel. 533.792
Domani sera ore 22
CABARET con
ROBERTO BRIVIO
ex GUFO

danze arlecchino
Ore 20,30
Elegante trattenimento di
BALLO LISCIO
Orch. GLI ARALDI

AMBROSIO
Il film più bello di Fellini
e uno dei più belli da quando esiste il cinema

al NAZIONALE in esclusiva
nessuno del servizio segreto avrebbe scommesso un dollaro sulla loro vita

IL CORTILACCIO
Via Monte di Pietà 20
Pittura e grafica di
ALDO NOVARESE
9-24 gennaio ore 16-20
Inaugurazione oggi ore 18-25

A GIORNI

Salsomaggiore
durante l'inverno
Reumatismo
Artritismo
Affezioni del naso-orecchi gola-bronchi
Affezioni ginecologiche
Bagni e fanghi salsojodici — Cure inalatorie e fisioriabilitative
Convenzioni con Enti Assistenziali INAM-ENPAS-INADEL ecc.
Terme Berzieri
GRAND HOTEL PORRO
con reparto interno di cura
Salsomaggiorvigore
Inform. Uff. Pubbliche Relazioni Terme S.p.A.
Tel. 78 201

DOVE ANDIAMO STASERA

Insolita immagine materna della battagliera Jane Fonda

teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: questa sera ore 21 Macario in Pensaci Antonio, esperto di matrimonio. Grande successo comico. Biglietti via Roma 49, tel. 544.582.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gino Pernice [illegible]

RIDOTTO DEL ROMANO: questa sera ore 21,15 [illegible]

PICCOLO REGIO: oggi ore 18 audizione «Dischi al Regio» Brani dalla «Turandot» di Puccini. Ingresso libero.

TEATRO REGIO: questa sera ore 20,15: «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore P. Pelosi; regia C. Rapp; coreografia Sara Acquarone. (Abb. «Famiglie» A).

TEATRO STABILE: all'Alfieri questa sera ore 20,30 prosegue «L'opera da tre soldi» di Bertolt Brecht, regia di Giorgio Strehler. Edizione del Piccolo Teatro di Milano. [illegible] Ultima settimana.

TEATRO STABILE: al Gobetti questa sera ore 20,30 «Il tumulto dei ciompi» di Massimo Dursi. Edizione compagnia «Il gruppo della Rocca». Spettacolo in abbonamento e libera scelta degli abbonati. [illegible]

UNIONE MUSICALE-CONSERVATORIO: questa sera ore 21 [illegible] Gazzelloni, [illegible]

Ferrarési, Dino Asciolla, Rocco Filippini. Musiche di Mozart, (K. 285 e 285 b), Bach (Trio dall'Offerta Musicale) e Petrassi («Ala» 1972). Informazioni tel. 544.521.

SWING CLUB (v. Botero 15, telefono 533.792): Jazz con [illegible]

NUOVO TEATRO ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Da domani «Cinello Erotic Show» [illegible] Vietato 18. Ore 16,15; 21,30.

TEATRO STABILE: a Novara, Teatro Coccia, ore 20,30, «Tamerlano» di Carlo Gozzi. Regia di Virginio Puecher. Spettacolo in abbonamento.

PALAGHIACCIO: 15-17,30; 20,45-23.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 20. AL FLORIDA [illegible] ARLECCHINO 20,30 [illegible] GAY SALA: [illegible] IMPERIAL DANZE [illegible] LA PERLA ore 20,30 [illegible] LE ROI ore 20,30 [illegible] REPOSI ore 20,30 Le Ombre. TROCADERO: 20,30 [illegible]

BLOW-UP (v. Cavour 3, tel. 544.791). BOCCACCIO [illegible] MINI CABARET [illegible] Ristorante tipico. SAN GIORGIO al Valentino - Ristorante a danze [illegible] SHAKER - PIANO BAR [illegible] WEST END CLUB: Discoteca ore 20.

ADATIQUA DISCOTECA [illegible] BABY [illegible] [illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti prima visione

COLOSSEO (v. Madama Cristina 77, tel. 651.054) La polizia sta a guardare, di Roberto Infascelli, con Lee J. Cobb, Jean Sorel, Luciana Paluzzi (Italia - Colori) — «Giallo» con implicazioni politiche [illegible] ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 15 — 17,05 18,40 20,30 22,35 — Ingr. 700

FORTINO (v. Cigna 47, tel. 486.590) La seduzione, di Fernando Di Leo, con Lisa Gastoni, Maurice Ronet, Jenny Tamburi, Pino Caruso (Italia - Colori) — Da «Graziella» di Ercole Patti, la vicenda di tre donne (tra cui due «Lolite» catanesi) attratte dallo stesso uomo. Vietato ai minori di anni 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 16,40 18,35 20,25 22,20 — Ingr. 800

MAFFEI (v. Principe Tommaso 3, tel. 583.594) Paolo il caldo, di Marco Vicario, con Giancarlo Giannini, Rossana Podestà, Adriana Asti, Femi Benussi, R. Cucciolla, L. Blonder (Italia - Colori) — Dal romanzo di Brancati, la storia tragicomica d'un giovane meridionale [illegible] Vietato ai minori di anni 18. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,40 17,05 19,30 22 — Ingr. 1000

MASSIMO (v. Montebello 8, tel. 876.061) La mia legge, di Jean Chapot, con Alain Delon, Simone Signoret, Catherine Allégret (Francia-Italia - Colori) — Giovane magistrato indaga su delitto il cui presunto colpevole è difeso dalla mafia. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,20 18,20 20,20 22,30 — Ingr. 800

ORFEO (p. Carlina, tel. 518.114) La seduzione, di Fernando Di Leo, con Lisa Gastoni, Maurice Ronet, Jenny Tamburi, Pino Caruso (Italia - Colori) — Da «Graziella» di Ercole Patti, la vicenda di tre donne (tra cui due «Lolite» catanesi) attratte dallo stesso uomo. Vietato ai minori di anni 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,10 18,20 20,15 22,10 — Ingr. 700

seconde visioni

A.B.C. (c. Brunicio 28, t. 830.483) - Domani - I racconti di Canterbury ★ Sexy

ALEXANDRA (v. Sacchi 18, t. 511.287) - Pensaci di provincia. Robert Hudson, Adrienne [illegible] Techn. Viet. 14. ★ Drammatico

CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 697.068) - Tarzan in India, Jock Mahoney, [illegible] colori, scope. Non vietato. Ult. 22,30. ★ Avventuroso

ERBA (corso [illegible] 241, tel. 830.467) - Film per ragazzi. Domani: [illegible] ★ Disegno animato

EVEST (v. Po 30, t. [illegible]) - I magnifici 4 di Hong Kong. Chen Hun, Techn. Viet. 18. ★ Lotte orientali

FIAMMA (v. Trapani 37, t. 372.037) - Piedone lo sbirro, Bud Spencer. Techn. ★ Commedia

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

Piemonte

[illegible]

in Liguria

[illegible]

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Sicilia e l'amore.
LOANO
LOANESE: La notte del falchi.
PERLA: Quando le leggende muoiono.
ALBENGA
ASTOR: Il terrore del Kung Fu.
AMBRA: L'invincibile Chang.
CRISTALLO: La lunga notte della paura.
ALASSIO
COLOMBO: I leoni di Pietroburgo.
RITZ: La colonna infame.

IMPERIA

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

DRAMMA DI DURSI AL GOBETTI

I ciompi in scena *(e Firenze trema)*

Con il Gruppo della Rocca e la regia di Guicciardini

Così Dursi e il Gruppo della Rocca rievocano il tumulto dei ciompi al Gobetti

Il tumulto dei ciompi. Firenze è in subbuglio perché la parte più umile dei cardatori di lana ha alzato la testa e partecipa al potere politico, determinando una impressionante serie di reazioni. Condottieri e provocatori, popolo e signori, si fondono in un crogiuolo incandescente. La giustizia, la mercede, il concetto stesso di lavoro vengono messi in discussione. E' il sanguinoso tirocinio d'una classe sociale.

S'immaginano le sollecitazioni che eventi del genere danno a un drammaturgo. Grandi masse, passioni collettive; lo sfondo di una città unica, una civiltà che s'incrina. Massimo Dursi aveva pensato il suo Tumulto dei ciompi per una rappresentazione all'aperto del Maggio Fiorentino, tra gonfaloni e fanfare. Non sarebbero mancati i motivi d'interesse. Invece lo spettacolo come previsto nell'originale non è mai stato condotto a termine e ieri al Gobetti se n'è vista una versione adattata dallo stesso autore e dal regista Roberto Guicciardini per il Gruppo della Rocca. Oltre alla cronaca dei fatti, ne emerge una adesione progressista che in parte è piaciuta al pubblico e in parte ha sollevato qualche perplessità.

Si attacca dal fondo, con la sconfitta dei ciompi e la loro meditazione. L'orizzonte, dalla bella Firenze medioevale, si è subito ristretto a un'oscura tana-prigione dove questi proletari rivivono come in uno psicodramma l'illusione e l'esperienza rivoluzionaria. Lorenzo Ghiglia ha ammucchiato le balle di lana in forma di ribalta e ridotto i costumi a pochi stracci che gridano penitenza. Qui, nell'angustia di una scena che sembra soffocare la stessa voce del popolo, si gioca e si perde la partita. I ciompi raffigurano se stessi, altri esclusi dalle arti minori e maggiori, i mestatori che non vanno mai a fondo, i nobili e i possidenti. Il linguaggio si fa ora difficile ora veemente.

Dursi ha un gusto esemplar per il termine esatto e per il dialogo serrato. Nel Tumulto dei ciompi, sostenuto anche dalla passione civile, contrappone non solo personaggio a personaggio o battuta a battuta. Egli mette a confronto un universo immobile e un universo in movimento, la borghesia e il proletariato, se vogliamo. Certe sfumature che sarebbero augurabili vanno così perdute, né il moltiplicarsi inevitabile dei personaggi favorisce l'esatta interpretazione. Dursi si impegna a dare un'eco delle tensioni che si profilano nel mondo d'oggi: lo fa guardando al Trecento senza cadere nella letteratura né in un'erudizione che sarebbe inutile.

Tuttavia il regista Guicciardini ritiene di sottolineare alcuni aspetti contemporanei della vicenda, che si fa talora gridata, ostentata. Gli intermezzi cantati non funzionano a dovere, la recitazione soffre per la mancanza di alcuni tra i più bravi componenti il Gruppo che da ieri sono impegnati a Milano con lo Schweyk brechtiano. Un momento molto bello è l'altalena dei pareri e dei poteri, una soluzione espressiva è quella del finale con l'uscita dei personaggi dalla ribalta e quindi dalla storia.

Con i più impegnati tra gl'interpreti — Mario Mariani (Salvestro de' Medici, popolano vecchio, guardia), Roberto Vezzosi in quattro parti, Paila Pavese — ricordiamo Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, il Castejon, Dall'Orto, De Giorgi, De Lellis, Dezzato, Londolino, Mendolia, Piccardi. Si replica fino al 29.

Piero Perona

NEI CINEMA DI TORINO

FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON «La spada nella roccia» (riedizione Disney); all'ASTOR «Cinque matti al supermercato» (con i matti Charlots); al CAPITOL «Zanna bianca» (da Jack London); al DORIA «Il rompiballe» (nonostante il titolo); al RITZ «La febbre dell'oro» e «Vita da cani» (Chaplin); all'ASTRA «King Kong» (un horror classico); all'ERIDANO «Il circo» (di Chaplin).

(A cura del servizio spettacoli di «STAMPA SERA»)

CONCERTI

Gazzelloni più quattro

Cinque insigni concertisti italiani questa sera al Conservatorio eseguono, per l'Unione Musicale (serie pari), il «Quartetto per flauto e archi» di Mozart K 285 b, un «Trio» di Bach, «Ala» di Petrassi ed il «Quartetto in re» K 285 di Mozart.

Il gruppo strumentale che si presenta questa sera al Conservatorio, è costituito dal celebre «flauto d'oro» Severino Gazzelloni e da altri quattro musicisti assai rinomati nel nostro mondo concertistico: il violinista Cesare Ferraresi, il violista Dino Asciolla, il violoncellista Rocco Filippini ed il pianista-clavicembalista Bruno Canino.

Nel vario ed interessante programma figurano quattro composizioni. Lo inizia il *Quartetto in do K 285 b* che il ventiduenne Mozart compose — insieme con diversi altri — a Mannheim per il ricco indo-olandese De Jean, e caratterizzati dalla grazia e dal brillante spirito, tipico del musicista. L'austero Bach, col suo stile polifonico ed imitativo, è rappresentato da un *Trio per flauto, violino e continuo*, tratto dall'*Offerta musicale*: la mirabile concezione che ebbe origine da una visita fatta nel 1747 al re Federico di Prussia (abile flautista ed appassionato di musica) nel castello di Potsdam, dove il Kantor improvvisò a lungo in presenza del sovrano, che gli propose anche un tema, che Bach sviluppò appunto nella sua *Offerta musicale*.

Un saggio dell'arte contemporanea è dato da *Ala* per flauto coloratura in mi bem., flauto grande in do e clavicembali, di Goffredo Petrassi: una composizione — il cui titolo deriva dal nome di Alessandra, figlia dell'autore — in cui tutte le più ardite risorse tecniche, coloristiche ed espressive dello strumento a fiato impegnano a fondo l'alto magistero degli esecutori.

L'atmosfera serena e limpida di Mozart ritorna col *Quartetto in re per flauto e archi*, di poco precedente a quello dell'inizio, e sviluppato in «Allegro», «Adagio» (una nobile elegia in tono minore, cantata dal flauto su pizzicati d'archi) e «Rondò».

l. c.

Baudo oggi in ospedale operato alla tiroide

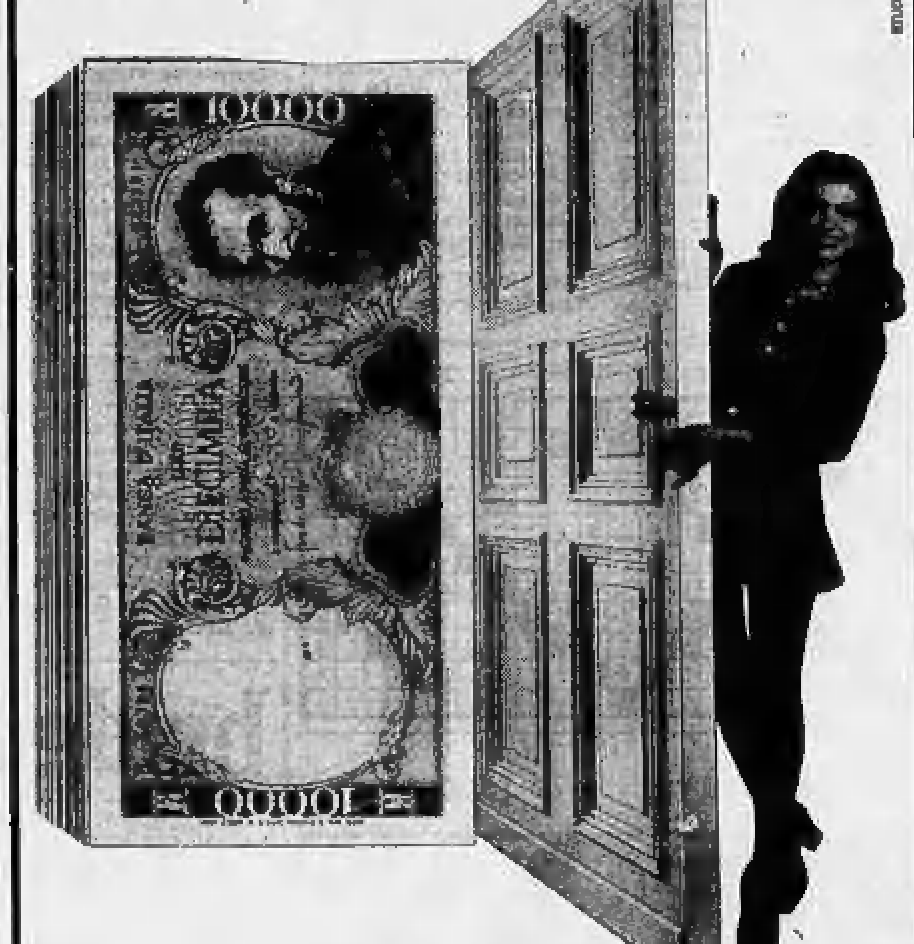
ROMA, 9 gennaio.

Pippo Baudo è da oggi ricoverato nella clinica «Mater Dei» per sottoporsi ad un lieve intervento chirurgico alla tiroide.

Il presentatore delle ultime due edizioni di «Canzonissima» sarà operato dal prof. Paride Stefanini assistito dal prof. Fabrizio Trecca che è anche medico curante di Pippo Baudo.

Baudo dovrebbe rimanere in clinica soltanto per 3-6 giorni. Dopodiché, osservato un breve periodo di riposo, inizierà la preparazione dello spettacolo teatrale che dovrebbe andare in scena nei primi giorni di marzo.

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta...
!subito!



FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito.

FID... PRESTITO O FATTO!

TORINO - VIA CERNAIA 18 - TEL. 542834 - 530445
ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

Il gioco del Lotto

La prima estrazione dell'anno non ha portato danni alla coppia di centenari. Ecco la classifica aggiornata: al comando il 17 di Genova (121 settimane) seguito dall'88 di Firenze (113). All'assenza di Gemelli ha fatto riscontro il grosso gioco nei Vertibili, che è stato presentato a Napoli (34-43), Palermo (46-64) e Roma (18-81). Unico terno a Firenze, nelle Cadenze, con i numeri 10-40-30.

Sono usciti per la seconda settimana consecutiva: 84 a Cagliari, 10 a Firenze, 30 a Palermo.

Questa è la classifica, dopo la estrazione del 5 gennaio 1974, dei numeri in maggiore ritardo sulle dieci ruote (con almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 80 (da 78 sett.); 16 (78); 10 (75); 70 (65); 40 (63); 45 (53); 67 (51).

CAGLIARI: 30 (83); 86 (72); 34 (58); 84 (57); 70 (53).

FIRENZE: 88 (113); 9 (88); 36 (57); 73 (58).

GENOVA: 17 (121); 39 (73); 9 (59); 11 (57); 6 (55); 15 (52); 81 (51).

MILANO: [illegible] (61); 19 (50).

NAPOLI: 17 (93); 68 (57).

PALERMO: 72 (87); 58 (83); 39 (57); 35 (54); 89 (53); 26 (52).

ROMA: 58 (78); 8 (64); 48 (54); 41 (52).

TORINO: 85 (81); 30 (74); 63 (58); 72 (57); 1 (52).

VENEZIA: [illegible] (74); 9 (59); 47 (53).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per alcune combinazioni:

Gemelli: Genova, 37 sett.; Roma, 33; Napoli, 19; Torino, 19.

Vertibili: Venezia, 45; Milano, 32; Firenze, 17; Cagliari, 12.

Cadenze: Palermo, 0 (66); Cagliari, 4 (52); Roma, 8 (49); Genova, 1 (43).

Figure: Genova, 2 (43); Firenze, 8 (41); Roma, 1 (35); Bari, 6 (30).

Decine: Firenze, 80.na(46); Genova, 80.na(42); Torino, [illegible] (38); Milano, 1.a(27).

ENALOTTO

Per il concorso numero 2 del 12 gennaio 1974 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

Bari X; Cagliari 1; Firenze 2 X; Genova X; Milano 2 X; Napoli X; Palermo 1 X; Roma 2 X; Torino X; Venezia X; Napoli 2ª 1 X; Roma 2ª X.

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* gli astri sostengono varie iniziative cui concorrono pure vantaggiose ispirazioni celesti. Con la volontà si realizzano i desideri. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore saranno appagate, se non pretendete troppo. Gioia. *Salute:* nervosismo dannoso anche per le funzioni organiche.

divisette
PORTE PIEGHEVOLI
VIA BAGETTI 25
TEL. 745.123 - 761.471
divisette

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le prospettive sono assai incoraggianti anche perché le circostanze aumentano l'attrazione verso la vostra personalità affascinante. *Sentimenti:* si acuisce l'interesse per le persone di sesso opposto che vi circondano. *Salute:* sorvegliare il ritmo cardiocircolatorio. Dominare l'emotività.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la quadratura Luna-Saturno, specie nei nati della terza decade, è restrittiva e paralizzante creando ostacoli e ritardi. Pazientare! *Sentimenti:* preoccupazioni di ordine familiare (economiche o per congiunti malati). *Salute:* [illegible] della vitalità, accompagnata da depressioni psichiche.

I PIÙ BELLI
I PIÙ SOFFICI
I PIÙ ESCLUSIVI
SUPERMATERASSI
CORSO G. CESARE 27 bis
VIA CIBRARIO 73 - TORINO

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* Marte, congiunto a Nettuno, significa che state camminando su un piano inclinato e scivoloso. Non fate nulla con la testa nel sacco. *Sentimenti:* prudenza anche nel ramo affettivo che si presenta incerto e tenebroso. Non accettate inviti da persone sconosciute, potrebbero riservarvi brutte sorprese.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio approfittando di un bel sestile dei Luminari che esercitano un'azione propellente. Aiuti da tutti. *Sentimenti:* armonia perfetta nell'ambito domestico. Momento per le riconciliazioni. *Salute:* ottima per l'equilibrio psicosomatico: nessuna aritmia cardiaca.

Palazzo del Mobile
CORSO TRAPANI, 71
SCONTI SPECIALI
SPOSI

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* procedete con tatto e intuito mostrandovi condiscendenti, senza lasciarvi però mettere il piede sul collo. Realizzazioni efficienti. *Sentimenti:* Venere, in segno di Terra, è sintonizzante e quindi buoni presagi in amore. *Salute:* nell'insieme non sembra esposta ad alcun attacco morboso.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* non stupitevi delle idee geniali che si agitano nella mente perché vi conducono a successi strabilianti. Buoni gl'incassi. *Sentimenti:* sono sempre dominati dall'imprevisto. Riappare una persona già amata. *Salute:* eccellente, potete viaggiare come e dove vi pare. Sarete allegri.

PELLICCERIA
F.lli GIORGI
NOVITÀ' - QUALITÀ'
PREZZI - SCONTI ACI

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* ricevono influssi negativi se non riuscite a frenare la congenita aggressività che compromette sempre l'esito delle iniziative. *Sentimenti:* non immaginate quello che non esiste e che fomenta la vostra cieca gelosia. *Salute:* adottate una cucina sana e semplice. Lo stomaco se ne giova.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non lasciatevi trascinare dalla fantasia che, succube di Marte, tenta di spingervi sopra una china pericolosa e rovinosa. *Sentimenti:* è il momento di guardare in faccia la realtà quando il cuore s'inganna. *Salute:* attenetevi ad un regime sobrio ed avrete tutto da guadagnare.

A. MURRI

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la prima parte della giornata è avversa per motivi indipendenti dalla vostra volontà. Al pomeriggio invece lanciatevi decisi. *Sentimenti:* verso sera il cielo dell'amore si sgombra di nubi e brilla la buona stella. *Salute:* si rinfranca con il passare delle ore. Non perdete la fiducia.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* molti punti di contatto con la Bilancia. Troverete originali soluzioni a problemi complessi. Date inizio a nuove imprese. *Sentimenti:* non tutti i rapporti della vita privata sfuggono a noiose complicazioni. *Salute:* riguardi per le prime vie respiratorie facilmente vulnerabili.

Franci

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* l'esito sperato non giungerà prima delle 20, quando interverrà un magnifico raggio di fortuna anche nel settore professionale. *Sentimenti:* uscite dall'indecisione e lasciate parlare finalmente il cuore. *Salute:* non ricorrete a sedativi se non dietro prescrizione medica e non affaticatevi.

LA PERLA
Stasera ore 20.30-24 alla Vecchia Gloria del ballo e Amatori del Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il popolare complesso
Folklore di Romagna
nelle sue ultime novità romagnole

Giovedì 10 ore 21 al
GOOD MUSIC
BOVISA
NEW ORLEANS JAZZ BAND
JAZZ TRADIZIONALE
unico concerto
Corso Traiano 38/19, tel. 617.396

Du Parc
IL VERO SALOTTO DI TORINO
TURI GOLINO
e la sua grande orchestra con N. VILLA, K. VIGNA
Venerdì 11
BETTY CURTIS

BABY
DISCOTECA
OGNI MERCOLEDI'
BALLO LISCIO
Str. Traforo Pino 106 - tel. 894.315

PURGATORIO
dancing VILLAFRANCA Piemonte
Domani BALLO LISCIO dalla Romagna
orch. ELI NERI

831.028
'L Cônt Piôlett
La buona cucina
Elegante locale recentemente...
St. S. Margherita 150, Torino

SOMERSET SCI CLUB
Dal 9 gennaio riprendono i dinamici trattenimenti del mercoledì presso il
TUXEDO - V. Belfiore 8

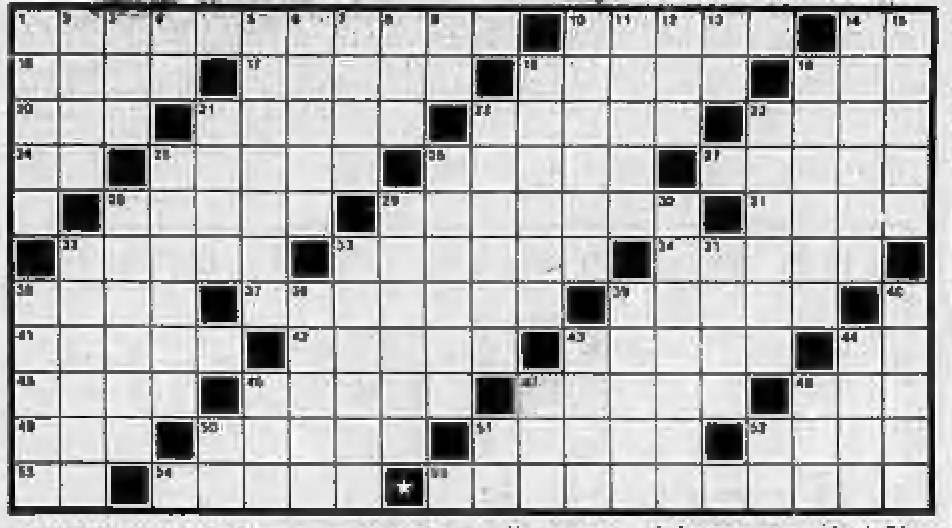
LA MACINA
ristorante tipico nel centro di Torino
dalle 19.30 alle 24
via Rossini 14, t. 862.809

ST. ANDREW'S
IL LOCALE CHIC
Ristorante Piano Bar
aperto dalle 10 alle 24
Lagrange 10, telefono 511.334

L'Infernot
IL RISTORANTE del CAFFE' TORINO
Piazza S. Carlo 204 - Tel. 534.416

LA MELA VERDE
Via Des Ambrois 1 - tel. 537.874
INAUGURAZIONE DALLE ORE 19
GABRIELE ORTOLEVA

RISOLVIAMO il cruciverba



ORIZZONTALI: 1. Lo è spesso un testo originale; 10. Roditore... dormiglione; 14. Iniziali della Caselli; 16. Pianta dal succo amarissimo; 17. Grande... albergo; 18. Isola dell'Indonesia; 19. Ha i rubinetti nel banco; 20. Moneta ramena; 21. Copricapo del vescovo; 22. Fu sede di uno storico incontro; 23. Isola della Grecia; 24. Iniziali del Campanella; 25. Possono seguire il terremoto; 26. Giasone andò alla conquista di quello d'oro; 31. Indovinello figurato; 28. E' usata per medicazioni; 29. Ha per capitale Mogadiscio; 31. Antiche leggende; 32. Nome del musicista Prado; 33. Fungo mangereccio; 34. Un re poco trattabile; 36. Segno di sottrazione; 37. Richiedono balloni bislunghi; 39. Simile alla lira; 41. Lo sono le Tremiti; 42. Pesci iridati; 43. Fermata, tregua; 44. Novara; 45. Conduttore di elettricità; 46. Voluta di serpente; 47. Se ne fanno qualtre per il corso; 48. Era la coppiera degli dei; 49. Può passare urlando; 50. Un colore al mare; 51. Strumenti musicali a pizzico; 52. Lo depone il visto; 53. Qualità di farina; 54. Contingente di armati; 55. Lo studio delle grotte.

VERTICALI: L'isola con La Valletta; 2. L'attore Guinness; 3. Pronome personale; 4. Di nove vocali; 5. Grossa macchia tondeggiante; 6. La segue la nave... in pezzi; 7. Diede i natali a Fra Diavolo; 8. Rosa in verticale; 9. Iniziali della Lattanzi; 10. Un colore... pellirossa; 11. Capitale del Vietnam del nord; 12. Nome di Garrani; 13. Centro di Merano; 14. Buzzateri; 15. Le temono i commercianti; 19. Leccornie... estive; 19. Rotolo di pellicola; 21. Bruise... fra le spine; 22. Aver paura; 23. Un pesce che si fa trasportare; 25. Vino rosso della zona delle Langhe; 26. I ciclisti la disputano sul traguardo; 28. La città della «Sampdoria»; 29. Protesta ragliando; 30. Nome d'uomo; 32. Prov. delle Marche; 33. Un recipiente in cantina; 35. Dieci in un chilo; 36. Gatto... domestico; 38. Sabatino commediografo; 39. Stanno tra terra e mare; 40. Una persona «bis»; 43. Tragedia dell'Alfieri; 44. Si leggono negli appelli; 46. Titolo nobiliare inglese; 47. Devote, caritatevoli; 48. Unità di energia nel sistema C.G.S.; 50. Comune; 51. Iniziali di Pirandello; 52. Aosta.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI MARTEDI'

D O D E C A G O N O ■ R I C A V A T O ■
I V A ■ A S I L O ■ M ■ S A L I V A ■ P
G E ■ A R O N A ■ C A B ■ P I N I ■ A M
A ■ D U O L O ■ F A R A D ■ B I O N D E
■ B O T T A ■ S E L E N I T I ■ L A O S
C A N D A ■ D I R A M A R E ■ V I R N A
R I N O ■ S A L O M O N E ■ Z A N N E ■
E T E R N A ■ A C A T E ■ C O L E I ■ B
S A ■ I O L E ■ E R O ■ C A L Z A ■ A U
O ■ A L I E N O ■ I ■ V I O L E ■ G L I
■ C A L A M I T A ■ P A S S E R O T T O

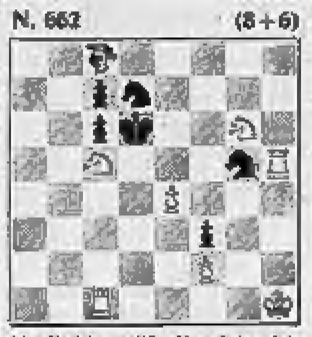
il rebus (3, 4, 6)

SOLUZIONE: T roti - pi U - D Va! = TRE TIPI AUDACI

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 661: 1. Ac8

N. 662 (8+6)



U. Pekka ("Italia Scacchistica", 1953). Il Bianco matta in 2 mosse

Calendario dei mondiali

Ecco il calendario completo dei match dei candidati con la sede dove si disputeranno e gli arbitri designati a dirigerli. Boris Spassky-Robert Byrne dal 14 gennaio a San Juan di Porto Rico (arbitro W. Dorazil, Olanda) - Tigran Petrossian-Lajos Portisch dal 18 gennaio a Palma de Mallorca (arbitro A. Heinine, Germania Dem.) - Henrique Mecking-Victor Kortchnoy dal 26 gennaio ad Augusta nello stato americano della Georgia (arbitro B. Kazic, Jugoslavia) - Anatoly Karpow-Lew Polugaevsky dal 17 gennaio a Mosca (arbitro V. Mikenas, Unione Sovietica). E' interessante riportare i risultati di un'inchiesta svolta presso i 16 partecipanti al torneo internazionale di Lipsia, attualmente in corso di svolgimento, riportati dalla «Neue Zürcher Zeitung». Spassky è stato dato favorito per 16 a 0; Portisch è stato preferito nei confronti di Petrossian per 14 a 2; Korchnoy su Mecking per 12 a 4; ed infine il giovane Karpow è stato ritenuto superiore all'esperto Polugaevsky da 12 intervistati contro 4.

* *

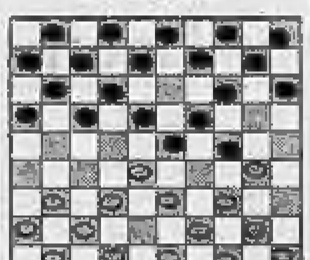
La posta

Rispondiamo al signor S. Malrono di Ivrea: «Il problema che ci ha inviato è demolito da 1. ...,Dl1+. A questo inconveniente si potrebbe ovviare spostando l'Ah1 in f2. Solo che oltre a 1. Cd8 vi è anche un'altra soluzione: 1. Ce5. Il suo problema ha quindi bisogno di essere perfezionato».

Ferruccio Pezzuto

la dama

Tiro d'apertura



Il B. muove e vince (KOUPERMAN)

SOLUZIONE: 22-17, 13x33; 38x18, 13x22; 24-28, 24x33; 39x26+.

I campioni dell'apertura

Tchegolew (bianco) - Kouperman (10° del match - Tbilisi '65): 32.28; 19.24; 38.33; 14.19; 32.29; 20.25; 29.20; 23.14; 44.39; 10.23; 28.19; 14.23; 37.32; 18.22; 34.29; 23.34; 40.50; 22.27; 31.22; 17.37, cambio e patta al 51° tempo.

Kouperman (bianco) - Tchegolew (18° del match - Tbilisi '65): 32.28; 17.22; 28.17; 11.22; 37.32; 12.17; 32.27; 19.23; 38.32; 18.19; 43.38; 10.14; 31.26; 22.31; 26.37; 7.12; 32.27; 5.10; 37.32; 6.11, il B. vince al 47° tempo.

Tchegolew (bianco) - Kouperman (6° del match - Tbilisi '65): 32.28; 20.24; 37.32; 14.20; 41.37; 18.23; 40.41; 19.21; 31.26; 12.18; 36.31; 11.16; 41.36; 10.14; 34.30; 17.22; 28.17; 21.12; 30.25; 6.11, pari al 72° tempo.

Tchegolew (bianco) - Kouperman (8° del match - Tbilisi '65): 32.28; 18.23; 38.33; 12.18; 31.27; 7.12; 43.38; 20.24; 37.31; 14.20; 49.43; 2.7; 27.22; 18.27; 31.22; 10.14; 34.29; 23.34; 40.29; 40.28, pari al 67° tempo.

Carlo Barbero

bridge

Dichiarazione (Est-Ovest in seconda) — Est: 1 quadri; Sud: passo; Ovest: 1 S.A.; Nord: contro; Est: 2 fiori; Sud: 2 picche; Ovest: 2 S.A.; Nord: 4 picche; Est: passo; Sud: passo; Ovest: contro.

Sud ha dichiarato 2 picche per impostare una difesa, considerata la favorevole posizione di zona; Nord, invece, ha dichiarato 4 picche pensando di poterle realizzare. Infine Ovest ha contrato credendo di arricchirsi.

	♠ A F 6 4 ♥ A R F 3 ♦ D 10 8 6 ♣ 3	
♠ R 10 9 8 ♥ D 7 4 ♦ 9 7 5 3 ♣ A 6	N O — E S	♠ — ♥ 10 8 2 ♦ A R F 4 ♣ R D 9 5 4 2
	♠ D 7 5 3 2 ♥ 9 6 5 ♦ 2 ♣ F 10 8 7	

Ovest attacca di Asso di fiori e continua con una quadri. Est fa la presa con il Re e rigioca fiori. Sud taglia al morto e muove quadri tagliata di mano, cuori per il Fante del morto (sorpasso alla dama), quadri tagliata di mano e cuori per il Re del morto. Tagliata di mano l'ultima quadri, Sud continua incassando l'Asso di cuori e gioca infine la quarta cuori del morto, che è franca, scartando di mano una fiori. Ovest, che ormai ha in mano soltanto atout, taglia e gioca atout, ed il giocante, stando basso dal morto, incassa le ultime tre prese mantenendo il contratto.

Sud ha indovinato la linea di gioco vincente, ma il contratto poteva essere battuto. Vediamo come. Ovest, dopo aver incassato sull'attacco l'Asso di fiori, rigioca fiori. Sud taglia dal morto e muove quadri. Va in presa Est, che rigioca fiori mentre Ovest scarta una cuori. In questo modo il giocante può incassare soltanto 9 prese.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA'

«Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright U.F.I.)

CLIVE

la "famiglia" di Angus McGill

(Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI

lo zoo di Hargreaves

(Copyright «News Blitz»)

I GIOCATTOLI IMMORTALI

Dopo l'avventura nel tempo, Hawke è alle prese con giocattoli e spille che si animano misteriosamente («News Blitz»)

DICK TRACY
E GLI SPACCIATORI

I due gemelli pittori fanno in realtà gli spacciatori di droga. Uno strano quadro li porterà alla giusta rovina.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(207 — Continua)